

La Voce

DI SAMBUCA

ANNO XXVIII - Gennaio 1986 - N. 250

MENSILE SOCIO-ECONOMICO-CULTURALE

Sped. Abb. Postale - gruppo III

Un nuovo anno. Quali prospettive

Il 1986 si apre in un momento congiunturale gravido di incognite ma ricco anche di speranze positive.

Vogliamo parlare solo di queste ultime perché siamo stati sempre fiduciosi nelle capacità positive dell'uomo e della nostra popolazione.

Sul quadrante nazionale sono in preparazione due importanti appuntamenti. Il Congresso nazionale dei due maggiori partiti italiani presenti nel Parlamento della Repubblica: il Partito comunista italiano che celebrerà il XVII Congresso a Firenze; la Democrazia cristiana che avrà la sua assise congressuale, a poca distanza da quella del PCI, nella prossima primavera.

E' in atto il dibattito pregressuale nel Partito comunista; un dibattito che discute sulle 46 tesi proposte dal Comitato centrale e che va dal rinnovamento del partito alla politica interna ed estera, alla lotta contro la mafia, la droga, il terrorismo; alla lotta per salvaguardare la pace nel Mediterraneo, per lo sviluppo economico e il progresso civile e democratico nel nostro Paese, per l'occupazione e la sicurezza sociale.

Si attende che dal Congresso della Dc escano posizioni chiare sulla collocazione dell'Italia in senso autonomo nelle scelte che devono contribuire al mantenimento della pace e al disarmo, e che in politica interna vengano rafforzate le istituzioni democratiche attraverso scelte politiche che vadano nella direzione giusta: rottura con alleanze neo-liberistiche e conservatrici, investimenti produttivi che frenino la galoppante disoccupazione e creino concrete prospettive di lavoro per i giovani e per gli emigrati di ritorno, particolari attenzioni nel quadro della già ristrutturata Cassa per il Mezzogiorno per le regioni meridionali.

Perché è appunto su questo rinnovato istituto, l'Agenzia per le Regioni meridionali, che dovrebbe essere volano di sviluppo occupazionale ed economico, che occorre chiarezza. E' assurdo accantonare una vecchia, quando clientelare, struttura che non serviva più per le finalità istitutive per cui nacque quarant'anni fa, creare al suo posto una nuova struttura, approvare lo strumento legislativo con la previsione finanziaria di centomila miliardi e scoprire, al momento della firma della legge da parte del Presidente della Repubblica, che la legge non aveva alcuna copertura finanziaria. Un vero bluff.

Il che significa che si vuol far capire di cambiare qualcosa per non cambiare nulla o, peggio, per ritornare indietro.

Su queste attese e su queste delusioni ne incombono altre. Per esempio la legge finanziaria 1986 che — come si sa — deve servire di guida agli enti locali per la formazione del bilancio di previsione.

Nel disegno di legge — che mentre scriviamo è all'esame delle Camere — si prevedono tagli considerevoli nei prelievi cui di solito i Comuni attingono le risorse, e per contro vengono inventate nuove

Alfonso Di Giovanni

Approvata la legge regionale per lo sviluppo economico della Valle del Belice

217 miliardi da spendere in tre anni - I settori interessati: strutture civili, beni culturali, agricoltura, edilizia sovvenzionata - In Provincia di Agrigento interessati i Comuni di: Menfi, Montevago, Sambuca e S. Margherita

Va giudicata importante e di grande rilevanza storica la legge regionale: «Provvedimenti per il potenziamento delle strutture civili e per lo sviluppo economico della Valle del Belice», approvata dalla Assemblea regionale siciliana il 15 gennaio 1986, dopo un lungo iter della stessa e dopo una faticosa e tenace lotta sostenuta dalle forze democratiche e dalle popolazioni interessate.

Il cammino della legge, infatti, iniziò nel momento stesso in cui furono presentati i tre disegni di legge, tra il finire del 1981 e l'inizio dell'82, unificati sotto la titolazione che ora reca la legge: tutti e tre di iniziativa parlamentare.

I tre disegni di legge in parola erano: il DdL 13-12-1981, n. 137 (DC, On. Grillo e altri), il DdL 7-1-1982, n. 164 (On. Grammatico e altri Msi), il DdL 8-6-1982, n. 331 (Gruppo PCI).

Intanto va detto che i primi due disegni di legge affrontavano aspetti settoriali dello sviluppo della Valle del Belice, anche se importanti.

Il disegno di legge presentato dall'On. Grillo privilegiava l'aspetto artigiano-industriale e, quindi, l'istanza preminente della metanizzazione della Valle come presupposto di sviluppo economico.

Quello presentato dall'On. Grammatico riguardava, anche se vi veniva fatto intravedere un aggancio generico alle altre zone, specie a quelle vocate allo sviluppo agroturistico, in modo precipuo le zone del Trapanese colpite dal sisma del 1981.

Il disegno di legge presentato dal Gruppo comunista, per ultimo in ordine cronologico, integrava e completava in senso anche razionale i primi due, affrontando il problema dello sviluppo economico in senso globale.

BATTAGLIE DECENNALI PER LO SVILUPPO

Di sviluppo economico nella Valle del Belice si parla dagli inizi degli anni '60, molto tempo prima cioè che ne parlasse il Decreto Legge n. 79 del 27-2-1968, convertito nella Legge 241/1968.

Erano gli anni in cui, sedimentate le delusioni della Riforma agraria in Sicilia, si incominciavano a tirare le somme delle lotte sostenute per lo scorporo del latifondo, delle vittorie ottenute e del nulla di fatto realizzato anche se ai contadini si dava l'etichetta di assegnatari o terreni da coltivare.

Si aprivano le nuove lotte per la viabilità rurale, per la trasformazione delle colture, per la costruzione delle grandi dighe.

Il terremoto del 15 gennaio 1968 trova le popolazioni della Valle del Belice sul terreno di queste rivendicazioni maturate nell'esperienza dell'emigrazione.

E' di quegli anni il momento aggregante che esplose nella costituzione delle cooperative «Cantine sociali» e nelle conseguenti «operazioni vigneto».

DOPO IL TERREMOTO

Poche settimane dopo il terremoto, con l'esigenza della ricostruzione delle case, viene avvertita da Sindaci, Sindacato, forze politiche democratiche, operatori culturali e sociali la necessità di legare alla ricostruzione abitativa la progettualità della ripresa economica.

L'art. 59 della citata legge 241/1968 parla di sviluppo economico che Cassa per il Mezzogiorno e Regione siciliana devono promuovere di concerto nella Valle del Belice.

A tutti sono note le vicende delle ipo-

(continua a pag. 2)

NELL'INTERNO:

Le sorprese di Sambuca di Salvo Nibali a pag. 3

Servizi sul Congresso del PCI:

— La cronaca di F.sca Rampulla a pag. 4

— Il saluto della delegazione DC a pag. 5

— Quali novità sono emerse dal dibattito? di Salvatore Maurici a pag. 5

CALEIDOSCOPIO

Il Congresso del PCI

L'attività politica cittadina ha avuto, subito dopo le festività di fine d'anno, un improvviso rialzo d'interesse per il Congresso del PCI sambucense che ha polarizzato l'attenzione, oltre che dei politici di mestiere e dei «mestieranti», di tante altre persone solitamente lontane dal campo gravitazionale politico.

Un congresso che ha cavalcato un po' il cavallo del trionfalismo, per l'affermazione ottenuta dal PCI nelle ultime amministrative, ma che ha offerto, soprattutto, il punto di maggiore interesse per le risposte che avrebbe potuto dare ai tanti interrogativi che punteggiano il percorso futuro dell'Amministrazione attiva. Gli interrogativi: che posizione prenderà il PCI? ancora e solo monocoloro? apertura al PSI? apertura alla DC?

In queste pagine pubblichiamo, sul Congresso, un servizio di Francesca Marzilla Rampulla, un articolo di Salvatore Maurici e due vignette di Best e May che hanno brillantemente tradotto in segni grafici la sostanza del dibattito.

Da parte nostra ci limitiamo a fare qualche considerazione, magari ripetitiva, sulle conclusioni del dibattito congressuale.

Dal dibattito sono emerse due posizioni:

a) una, facente capo al sen. Montalbano, che chiede un'alleanza tout court con il PSI; una resa, quasi senza condizioni, pur di fare una Giunta di sinistra (nostalgia, forse, dei tempi in cui localmente i due partiti di sinistra trovavano facilmente l'accordo, più che sul programmi, a livello di «compari?»);

b) un'altra, facente capo tra gli altri al Sindaco Alfonso Di Giovanna, che — pur prediligendo al monocoloro una Giunta allargata — vuol muoversi con i piedi di piombo e che, perciò, dice no ad una Giunta con i socialisti nata su basi affret-

Franco La Barbera

Approvata la legge regionale per lo sviluppo economico della Valle del Belice

(continua da pag. 1)

tesi più strane di sviluppo, sarebbe meglio dire oggi di promesse o di « pacchetti » rivelatisi deludenti, vuoti e privi di credibilità.

Solo dopo le grandi delusioni seguite alle speranze della « fabbrica », c'è un ritorno alla originale vocazione delle nostre popolazioni e della nostra economia: l'agricoltura, le piccole imprese aziendali e artigianali, i beni culturali e ambientali. E questo, grazie preminentemente al realismo del Pci che, sin da quegli anni, parla di un tipo di economia orizzontale in cui potenzialmente tutto il patrimonio esistente nel territorio può e deve essere utilizzato per la rinascita sociale ed economica della Valle.

Secondo questa tesi venne progettato il DdL 331, presentato dal Gruppo del Pci l'8 giugno 1982.

UNA LEGGE FATTA CON IL CONSENSO DELLE NOSTRE POPOLAZIONI E APPROVATA ATTRAVERSO LE LOTTE DELLA NOSTRA GENTE

Sono molte le leggi che vengono approvate sotto la pressione di esigenze reali; ma sono poche quelle che vengono approvate attraverso lotte democratiche, con confronti democratici, con discussioni aperte a vario livello. In una parola con la partecipazione diretta, dal nascere sino al momento della approvazione della popolazione beneficiaria della stessa legge.

A pochi mesi dalla presentazione dei tre disegni di legge i Sindaci sono stati chiamati, il 7 luglio 1982, ad esprimere il parere per l'unificazione dei tre testi dei rispettivi disegni di legge presso la 4ª Commissione legislativa dell'ARS, presieduta dall'On. Piccione.

In quella occasione i sindaci, con varie motivazioni ma all'unanimità, si sono pronunciati favorevolmente sia per l'unificazione dei disegni di legge sia per la costituzione di una Commissione speciale a ciò finalizzata.

Tenuto conto delle crisi susseguite nel Governo della Regione dall'82 all'84 (2º Governo D'Acquisto, Lo Giudice, Nicita, Sardo, Nicolosi), che paralizzò in quegli anni molta attività legislativa, la Commissione speciale presieduta dall'On. Gioacchino Vizzini, Vice Presidente dell'ARS, è composta da valenti deputati regionali, compì un buon lavoro.

I Sindaci e il Sindacato furono convocati ed invitati più volte per esprimere pareri e, ove fosse reputato opportuno, integrazioni.

Interrotto il suo compito per decadenza di termini si riprese da parte dei Sindaci e delle popolazioni l'istanza di conoscere quale sorte sarebbe toccata alla legge sulla ripresa economica della Valle del Belice.

La denuncia fu ripresa con tenacia nel Convegno di Castelvetrano, tenutosi il 3 febbraio 1985. Il Convegno presieduto dall'On. Lauricella, Presidente dell'ARS ebbe un eccezionale compito di denuncia nei confronti della dirigenza regionale nel suo insieme per non essere stata tempestiva nel prorogare i termini della Commissione speciale di cui fu chiesta l'immediata reinsediamento per portare a termine il lavoro per cui fu a suo tempo istituita.

LE ULTIME LOTTE

Promotrice di nuovi incontri e consultazioni la Commissione speciale, appena reinsediata, propose un ulteriore confronto con i Sindaci e con il Sindacato. Fu preso atto del lavoro compiuto per il « tutto pronto ». Occorreva, ora, fare i conti con le varie Commissioni permanenti e, in special modo, con la commissione Finanze per la relativa copertura della spesa prevista di circa 400 miliardi di lire.

In tutta la Valle del Belice forze politiche, Sindaci e Sindacalisti unitari, aggregazioni sociali e culturali, imprenditori si riunirono, a seguito anche di notizie sconcertanti sull'esito degli incontri, ora in questo ora in quell'altro comune con baricentro concordato nel Comune di S. Ninfa, per mettere a fuoco la comune strategia da seguire affinché, prima della chiusura estiva dei lavori parlamentari si arrivasse all'approvazione della legge.

In 23 luglio 1985, presenti al completo le rappresentanze municipali e sindacali delle tre province interessate, si ebbe un confronto con il Presidente della Commissione Finanze, On. Nicita: un lungo dibattito conclusosi nel Gabinetto del Presidente dell'ARS che promise, qualora non fosse stato possibile portare la legge all'approvazione entro il 3 agosto,

giorno della chiusura dei lavori della sessione estiva, di portare alla ripresa autunnale, la legge sullo sviluppo economico all'esame dell'Assemblea regionale per la conseguente approvazione.

Amaro in bocca ma con tanta speranza che fu alimentata da altri incontri tenuti nel corso del periodo estivo, da parte di Sindaci e Sindacato con le forze politiche della Valle del Belice.

L'ULTIMA MOBILITAZIONE

A un mese dall'apertura della sessione autunnale, in ottobre, con grave disappunto di tutte le forze impegnate nella Valle, si constatò che nulla si muoveva ancora all'ARS. Sindaci e Sindacati convocano una riunione a S. Ninfa alla quale prendono parte anche deputati regionali e parlamentari nazionali delle tre province. Si decide di convocare i Consigli comunali, aperti a tutte le organizzazioni di massa, allo scopo di preparare una grande manifestazione da portare a Palermo per il 24 ottobre 1985.

La manifestazione, cui parteciparono circa 10 mila cittadini guidati da 15 giunte amministrative con gonfaloni e fasce tricolori e con l'appoggio massiccio dei sindacati, ebbe un esito burrascoso ma decisivo per l'approvazione della legge.

A confronto con i Presidenti, prima dell'ARS, Lauricella, presenti i rispettivi presidenti dei gruppi parlamentari dell'Assemblea, fu messo a punto e ridimensionato il criterio di intervento nella Valle del Belice, non senza polemiche e confronti talora anche vivaci.

Fu precisato da tutte le forze politiche e dagli stessi presidenti della Regione e dell'ARS che tutti si era d'accordo perché la Regione finalmente intervenisse nella Valle del Belice dov'era stata assente — fatta eccezione di un interventismo subito dopo il terremoto — per tanti anni; ma occorreva rivedere alcuni punti del disegno di legge per razionalizzare il tipo di intervento finanziario, finalizzato appunto al potenziamento di alcune strutture civili ed avviare lo sviluppo economico.

Fu, in quell'occasione, strappata la concreta promessa di portare la legge alla Commissione Finanze il 29 ottobre e, se si fosse riusciti in tempo ad approvarla in quella sede, si sarebbe portata in Aula prima delle festività natalizie.

Il resto è cronaca per poter essere revocata in termini di passato remoto.

Passate le ferie natalizie fu necessario ricorrere ad ulteriori battaglie. Decisivo un incontro avuto con il Presidente della Regione, On. Rosario Nicolosi, presenti anche gli on.li Michelangelo Russo, Angelo La Russa, Luigi Granata rispettivamente presidenti dei gruppi parlamentari del PCI, della DC e del PSI, dei Vice-presidenti dell'ARS, Vizzini e Grillo e di altri parlamentari.

I Sindaci chiesero che la legge, come atto di fede nella rinascita della Valle del Belice e in omaggio ai molti cittadini che persero la vita nel terremoto del 15 gennaio 1968, venisse subito e, comunque, non oltre il 15 gennaio 1986 portata in Aula per l'approvazione.

Ad esercitare una vigilante presenza in tal senso, rappresentanti dei Consigli Comunali e del Sindacato e della popolazione, guidati dai Sindaci, sono stati a vegliare all'ARS, non lasciando l'Aula dell'Assemblea sino a tutta la notte del 15 gennaio quando venne approvato l'ultimo articolo della legge, l'art. 33.

Nel contempo in due Comuni, rasi al suolo dal terremoto ed oggi ricostruiti, Montevago e Gibellina, venivano tenute assemblee popolari nelle aule consiliari per illustrare i contenuti dell'approvanda legge e per stare in contatto con l'ARS ed essere informati sull'andamento dei lavori.

LA LEGGE E' APPROVATA L'IMPEGNO DEI CONSIGLI COMUNALI

La legge approvata il 15 gennaio 1986 che, mentre scriviamo queste note, è in stampa e non sappiamo ancora che numero avrà, è una legge che, senza ombra di retorica, va definita — nonostante i limiti — importante per almeno tre ragioni:

A - In primo luogo si tratta, come abbiamo detto sopra, di una legge alla cui istituzione e approvazione hanno partecipato tutte le forze popolari e democratiche che hanno trovato nelle sedi politiche e in quelle istituzionali: partiti, sindacati, consigli comunali, Assemblea regionale ecc. i luoghi corrispettivi del dibattito civile e democratico.

Un fatto questo di grave rilevanza ed

escezionalità che ha interessato le popolazioni di tre grandi province (Palermo, Agrigento e Trapani). Eccezionalità anche perché ha riportato sul tappeto in termini positivi la problematica circa la necessità del raccordo Governo della Regione (potere politico) e masse amministrative; della cui scollatura si è sempre parlato, da qualche decennio a questa parte, come di « trauma irreversibile ».

B - In secondo luogo perché per la prima volta nella storia dei tanto discussi e miracolistici programmi speciali integrati (Regione-Stato-CEE) viene varata una legge che dovrebbe fare da sperimentazione (o da cavia?) per introdurre nel Governo della Regione una cultura nuova circa la programmazione in Sicilia e dello sviluppo economico della Sicilia: l'accesso al « Programma nazionale di interesse comunitario » ai sensi del regolamento CEE n. 1787 del 1984 » (Art. 1 Legge sviluppo economico Valle del Belice).

C - Infine perché — anche qui per la prima volta nella legislazione regionale — si affida la piena responsabilità dell'uso degli interventi finanziari ai Sindaci, alle Giunte e ai Consigli municipali.

Alle Amministrazioni comunali, in definitiva, compete il grave compito di pro-

grammare razionalmente e democraticamente gli interventi nel territorio secondo esigenze prioritarie miranti a creare i presupposti dello sviluppo economico.

Un compito che mette certamente alla prova il protagonismo dell'Ente locale per il quale noi sindaci e le forze democratiche più progressiste e illuminate abbiamo chiesto maggiore autonomia, diretta gestione delle provvidenze finanziarie, maggiore fiducia, avendo sempre sostenuto che la spesa può essere celere se le opere da eseguirsi vengono affidate direttamente ai Comuni.

Siamo alla prova del fuoco dell'Ente locale.

Occorre, quindi, organizzare e valorizzare le capacità politiche degli amministratori e dei Consigli comunali, e quelle tecniche degli uffici della burocrazia periferica. Occorre altresì coinvolgere le nostre popolazioni attraverso l'informazione e le decisioni fondamentali sulle scelte da compiere con celerità, dinamismo e sicurezza.

Perdersi in chiacchiere non giova né al benessere dei nostri cittadini, né all'appuntamento con il futuro che è sempre alle porte e incalza, né alla soluzione di vecchi e nuovi problemi.

Alfonso Di Giovanna

Una nuova legge per un nuovo futuro

Sulla legge regionale avente per oggetto « Provvedimenti per il potenziamento delle strutture civili e per lo sviluppo economico della Valle del Belice », e approvata il 15 gennaio 1986, non si può che dare un giudizio positivo, nonostante i limiti, inevitabili quando attraverso uno strumento legislativo si pretende l'ottenimento dell'ottimo che, come si sa, è nemico del bene.

Un giudizio, questo, motivato da ragioni ben precise che trovano riscontro nella realtà e nel realismo del contesto ambientale, politico e storico in cui è maturata la legge. Frutto e sintesi di tre disegni di legge in cui hanno trovato spazio di adesione e di solidarietà le antiche attese della Gente del Belice, per le implicanze politiche che la sua approvazione innesca nella futura legislazione programmatica della Regione, questa legge rappresenta un evento.

Queste ragioni — nel senso aristotelico di « rationes » — possono essere enunciate in tre punti.

1. - In primo luogo: il cammino o, come usa dire, l'iter della legge. Tra il finire del 1981 e la metà del 1982 furono presentati per iniziativa parlamentare, tre disegni di legge.

I primi due disegni affrontavano solo aspetti settoriali anche se importanti. Solo quello comunista, anche perché presentato per ultimo in ordine cronologico, ma soprattutto perché maturato in antiche e nuove esperienze, affrontava in chiave globale il problema dello sviluppo economico nella Valle del Belice.

Il fatto importante, forse non del tutto nuovo nel metodo della prassi regionale, è stato il coinvolgimento diretto della popolazione interessata, tramite i Sindaci, i Consigli Comunali e le organizzazioni sindacali, nella redazione del testo di legge sullo sviluppo economico della Valle del Belice.

Il superamento, cioè, del settorialismo e degli interventi settoriali.

Uno spirito nuovo di partecipazione e di lotta insorse subito, non appena si partecipò, sindaci e sindacato, nella Valle del Belice, alle prime riunioni promosse dal Presidente della Commissione speciale.

Una ragione, quindi, di metodo democratico e partecipativo che fece bene sperare sin dall'autunno del 1982. Da quell'anno, infatti, comune fu l'impegno tra tutte le forze democratiche e popolari che trovarono nelle sedi politiche e in quelle istituzionali: partiti, sindacati, consigli comunali, assemblea regionale, ecc., i corrispettivi luoghi del dibattito civile e democratico.

Un fatto questo di grande maturità e, se si vuole, di grande eccezionalità politica che ha coinvolto le popolazioni delle tre grandi province della Sicilia occidentale. Eccezionalità politica perché ha ri-

problematica circa la necessità del raccordo Governo della Regione (potere politico) e masse amministrative. Della cui scollatura si è sempre parlato, non senza grave preoccupazione, da svariati lustri a questa parte, come di « trauma irreversibile ».

2. - La seconda ragione della positività di questa legge va riscontrata in una peculiarità, che è anche primato, essendo la prima legge, questa, che reca un'importante premessa. L'Art. 1, primo comma, afferma: « Il Governo della Regione è impegnato a presentare un "Programma nazionale di interesse comunitario" finalizzato alla piena valorizzazione delle risorse del territorio e tendente a migliorare il reddito e l'occupazione della Valle del Belice, ai sensi del Regolamento CEE n. 1787 del 1984 ».

Crede che con questa introduzione su cui i Sindaci tenevano tanto, anche perché delusi da un certo « progetto speciale integrato », promosso dalla Cassa per il Mezzogiorno che luce e prosieguo mai vide, si fa giustizia sulle tante fallimentari proposte. Si entra così in una fase, forse anche sperimentale, ma concreta senz'altro. Il Governo della Regione viene costretto a sposare finalmente una cultura nuova circa la maniera di programmare lo sviluppo economico nell'isola. Del quale si parla sin dagli anni '60, molto tempo prima che ne parlasse il D.L. 27-2-1968, n. 79, convertito poi nella Legge 241/1968 che prevedeva la ricostruzione delle case legata allo sviluppo economico della Valle del Belice, che la Regione siciliana avrebbe dovuto portare avanti di concerto con lo Stato e con la Cassa per il Mezzogiorno.

In realtà questo importante assunto, contenuto in una legge dello Stato, formulato qualche settimana dopo la catastrofe del terremoto del 15 gennaio 1968, trova le popolazioni della Valle sul terreno di queste rivendicazioni.

Erano, già, in atto le lotte per la viabilità rurale, per la trasformazione delle colture, per la costruzione delle grandi dighe dello Jato e di Garcia.

C'è, già, alla fine degli anni '60 una coincidenza tra una certa flessione economica, registrata dal « Combat » parigino di quell'anno, nei Paesi ospitanti la emigrazione meridionale (Francia, Germania, Benelux), e un effettivo momento di presa di coscienza dei nostri emigrati che colgono l'occasione di quella flessione per riacciare il dialogo con la terra di origine e con l'economia agricola locale da sviluppare secondo tecniche e razionalità acquisite in terra di emigrazione.

L'innesto sarebbe stato facile allora. E' andata avanti la ragione del « self-help », il « farsi da sé »: la teoria tanto cara a Samuel Smiles.

Non è mai, però, troppo tardi. Riandare

Uno dei paesi più belli e meno conosciuti di Sicilia

Le sorprese di Sambuca

La cittadina, culturalmente molto attiva e vivace, è ricca di storia, di monumenti e di testimonianze del passato

Sul giornale «La Sicilia» di Catania, venerdì 13 dicembre, è apparso un lungo articolo a firma di Salvo Nibali, su Sambuca di Sicilia dal titolo «Uno dei paesi più belli e meno conosciuti di Sicilia - Le sorprese di Sambuca». Un lusinghiero titolo, ma più lusinghiere sono le cose scritte sulle tre colonne che il giornale catanese dedica alla nostra cittadina.

La tradizione popolare attribuisce all'emiro arabo Zabuth la fondazione del castello che un tempo sorgeva in Sambuca, tradizione che un po' tutti gli storici di Sicilia del passato, da Tommaso Fazello a Vito M. Amico, con argomentazioni diverse, confermano, perlomeno per quanto concerne la fondazione araba del Casale e della fortezza che lo proteggeva.

Il castello, costruito nella prima metà del IX secolo d.C. sulla collina della contrada Sambuchetta, era certamente in corrispondenza con la fortezza di Giuliana (e questa lo era con le altre di Caltabellotta e di Calatamauro). Esso, come informa Vito Amico ma come pure lo storico locale Giuseppe Giacone, vissuto fra la seconda metà del secolo scorso e i primi decenni di questo, risultava anche da molte testimonianze orali, fino al 1819 si era sempre conservato in ottimo stato. Furono gli uomini, non il tempo o le avversità, a volere la distruzione totale e veloce: lo diroccarono infatti per riutilizzarne la pietra lavorata. Nel 1837 nei suoi vasti sotterranei furono accatastati i cadaveri dei numerosi sambucesi morti per un'epidemia di colera. Nel 1840 rimanevano ancora del castello i vasti sotterranei e la grande cisterna. La distruzione totale della fortezza, a cui accennavamo, avvenne però nel 1854, quando a Sambuca giunsero i padri gesuiti ed il popolo corse a radere al suolo, con entusiasmo, le mura del castello per erigervi al suo posto, una grande costruzione religiosa, il «Calvario».

Ma andiamo per ordine, partendo dall'insediamento più antico del territorio di Sambuca-Zabut, uno dei paesi più interessanti della provincia agrigentina, ai limiti dell'area che nel '68 fu devastata dal terremoto della Valle del Belice. Su una vasta collina a circa mille metri di altitudine, a 6 chilometri a nord del paese, sorgono le rovine della città di Adranone recentemente portate alla luce con diverse campagne di scavo condotte sin dal 1965 dal soprintendente archeologico di Agrigento, prof. De Miro. Secondo lo studioso «il sito del monte Adranone era originariamente occupato da un villaggio capanico indigeno, influenzato da culture protostoriche del tipo Pantalica e del tipo Polizzello-S. Angelo Muxaro (un famoso sito archeologico, quest'ultimo, non molto distante da Adranone)». Il centro indigeno subì un processo di ellenizzazione nel corso del VI secolo che culminò, intorno alla metà del secolo, con la fondazione della città greca, molto probabilmente ad opera di Selinunte, che fin dai primi decenni del VI secolo a.C. svolgeva la sua penetrazione nell'isola attraverso la valle del Belice.

Tra la fine del VI secolo e l'inizio del V la città venne cinta da poderose mura di fortificazione in gran parte ricostruite e rinforzate nel corso del IV secolo a.C. Infine, nella metà del III secolo, in occasione della prima guerra punica, si provvide a consolidare le opere di difesa con la costruzione di un baluardo avanzato a sud. Dopo avere resistito al primo assalto romano, secondo l'informazione di Diodoro Siculo, la città dovette essere presa e distrutta dopo la conquista della Sicilia occidentale nel corso della prima guerra punica. Infatti si conservano tracce evidenti di incendi alle spalle del lato ovest delle mura (Cfr. «Comune Informazioni di Sambuca», gennaio 1985). Durante le molte campagne di scavo sulla collina di Adranone sono stati messi in luce e liberati oltre 5000 metri di mura di cinta ed è stato inoltre delimitato «il perimetro di un grande complesso monumentale», una vasta fattoria, «un vero e proprio quartiere artigianale a pianta rettangolare con al centro un vasto cortile» (Ibidem). Accanto alla fattoria, è stato appurato nel corso di più recenti scavi, sorgeva anche un santuario.

Nel corso delle diverse campagne di scavo sono state riportate alla luce naturalmente anche molte ed interessanti se-

pulture del VI e V secolo, di ogni tipo: a camera ipogea, a cassa, terragne e così via, mentre è stato accertato che la parte meridionale dell'abitato di Adranone era fiancheggiata e protetta da torrioni e che a nord-est sorgeva l'acropoli. Nell'area sono stati ritrovati anche i resti di un santuario punico, un grande edificio a pianta rettangolare che misura mt. 21x18 ed è orientato da nord-est a sud-ovest, segno di una colonizzazione le cui testimonianze più rilevanti nella zona sono sicuramente ancora tutte da scoprire e fondamentali per la definizione dell'influenza che il mondo punico esercitò su questo territorio.

Gli abitanti di Adranone dopo la distruzione del III secolo si trasferirono in un altro luogo, a circa un chilometro di distanza dalla «Terravecchia», come chiamarono poi l'antico insediamento da cui provenivano, fondandovi il casale di Adragna.

Adragna non fu il solo villaggio nato dalla diaspora degli antichi abitanti di Adranone. I casali che si svilupparono infatti in questo territorio nell'alto Medio Evo furono diversi: oltre ad Adragna, Comichio, Senurio e Terrusio furono i più consistenti e i più popolati. Di essi, Adragna e Comichio erano ancora sicuramente esistenti e ben popolati durante la «Guerra del Vespro», fra il XII e il XIV secolo.

In epoca normanna gli abitanti di questi casali si erano già in massima parte riuniti nel luogo dell'attuale Sambuca, villaggio ch'era ormai molto sviluppato sotto il re Guglielmo II il quale, però, nel 1185 lo concedeva in feudo alla chiesa di Monreale, sottraendolo così alla giurisdizione

di Calatafimi cui lo aveva sottoposto come territorio di regio demanio il Gran Conte Ruggero nel 1089.

Fu nell'epoca della confusione e delle guerre seguite alla morte dei due Martini, agli inizi del XV secolo, che le popolazioni dei vari casali si riunirono tutti, in Sambuca-Zabut, «terra» che col suo castello e le sue nuove fortificazioni offriva ai suoi abitanti maggiore protezione.

La demanialità di Sambuca ebbe fine abbastanza presto, come avvenne per molti paesi di Sicilia intorno al XIII e XIV secolo. Già verso il 1320 troviamo infatti il casale feudo del Lancia di Brolo ed ereditato, poco dopo, da Cesarea Lancia, sposata a Giovanni Infante d'Aragona, baronessa della Sambuca, che intorno al 1360 sposò Guglielmo il Peralta. Eleonora Peralta nel 1398 ebbe concessi i feudi di Sambuca, Giuliana, Contessa e Comichio. Le succedette Raimondetto Peralta, figlio illegittimo di suo figlio Nicolò, a cui seguì Antonio Luna Peralta che nel 1447 divenne barone della Sambuca. Egli vendette, però, il feudo a Federico Ventimiglia, barone di Tripi (1448). A Federico succedette il figlio Giangiacomo che però vendette a sua volta la baronia a Federico Abatelli. In seguito il feudo di Sambuca fu venduto a Pietro e Gilberto di Bologna ai quali succedettero Francesco di Bologna, Gerardo, Onofrio, Giovan Luigi Settimo, figlio di Onofrio, ai Settimo il feudo passò quindi alla famiglia Baldi i cui rappresentanti ottennero il titolo di marchesi e nel 1643, come marchesi della Sambuca, si estinsero con Ignazio Baldi di Centelles e Spatafora. Titolo e feudo andarono per-

ciò prima ai Ventimiglia e quindi ai Beccadelli di Bologna (1666) ai quali da allora rimasero.

Sambuca è uno dei paesi che, seppure non in maniera catastrofica, fu colpito e danneggiato dal terremoto che sconvolse la valle del Belice nel gennaio 1968 ma di quella ferita non sembra serbare più un drammatico ricordo. E' un paese che riserva molte sorprese, che fa subito dimenticare la prima impressione che arrivandovi se ne riceve, l'impressione di una vita innata ed infruttuosa.

Si scopre invece che quella vita serena, non oziosa, è, nella serenità, molto attiva; che il paese è, in questa parte della Sicilia, fra i più fertili culturalmente ed, infatti, un centro di rinomate manifestazioni turistiche, sportive e teatrali che a Sambuca fanno accorrere ogni estate migliaia di visitatori.

Il cinquecentesco Palazzo Panitteri (che un tempo appartenne a quel don Bartolo Truncali rimasto vivo in un detto popolare: «Cu va a Sammuca e nunn'eni arrubatu / o don Vartulu non c'eni o eni ammalatu») è un suggestivo ritrovo culturale, ospita ogni anno diverse mostre ed è un sobrio, piacevolissimo museo etno-antropologico con cui sono stati raccolti gli strumenti più significativi della cultura contadina sambucese. In esso è stato anche allestito il famoso «salotto Sambucese dell'Ottocento», fedele ed affascinante ricostruzione, con personaggi di cera, del salotto dello scrittore Vincenzo Navarro della Miraglia che in casa sua ospitava alcuni famosi personaggi del suo tempo come Francesco Crispi, Oreste Barattieri, Vincenzo Giordano Orsini, George Sand. Fra i paesi meno conosciuti di una Sicilia, ai siciliani spesso assolutamente sconosciuta, Sambuca-Zabut è una vera sorpresa, un'autentica scoperta. E' la Sicilia migliore e più bella, quella che non fa troppo chiaso di sé pur avendo molto da vantare, la Sicilia delle cose migliori e dalla storia plurisecolare.

Un modello, se un modello veramente ci potesse essere nell'incommensurabile continente che è la Sicilia, per molti nostri paesi alla ricerca di una soluzione a tanti problemi sociali ed economici e alla ricerca, ancora del famoso «sviluppo» (lo stesso contro cui, inutilmente, Pasolini predicava richiamandosi invece, più saggiamente, al sano lento progresso).

Salvo Nibali

Uomini illustri sambucesi

P. Salvatore Montalbano

Nel precedente numero de «La Voce» abbiamo pubblicato una lettera a firma di Giovanni Colletti (Palermo) con la quale venivano richieste, al nostro giornale, notizie sulla figura di un grande personaggio sambucese, P. Salvatore Montalbano.

Pubblichiamo di seguito una nota sulla vita e sulle opere del Nostro.

Nacque a Sambuca nel 1662, figlio di Gianfilippo e Isabella. Il 3 giugno 1677, all'età di 15 anni, vestì l'abito nel Convento di Monte S. Giuliano (Trapani).

Predicatore e lettore dottissimo fu più volte Guardiano e Custode, più volte definitor provinciale, fu per sei anni Ministro provinciale (eletto in questa carica il 14 giugno 1720 nel 102° Capitolo) e si distinse per la prudenza con cui seppe governare la Provincia palermitana.

Illustre per virtù, pietà e integrità. Compassionevole con i poveri, cercò di alleviare le miserie degli infelici con la sua grande carità.

Devotissimo di Maria SS. Immacolata fu ardente zelatore e difensore della definizione dogmatica dell'Immacolato Concepimento.

Dopo avere pazientemente sopportato gli acciacchi della vecchiaia morì, con fama di santità, nel Convento di Sambuca il 20 giugno 1726, all'età di 65 anni e 50 di religione.

Si racconta che alcuni giorni dopo la sua morte il chirurgo, mentre si apprestava ad operare per procedere ad imbalsamarlo, aprendo una vena vide uscire, con forza e in gran quantità, il sangue, con meraviglia di quanti erano presenti al fatto.

Scrisse varie opere:

- 1) «Sambuca rationalis eucaristico certamini qua opinio decens formula oblatas et in actu consecrationis oblatas consacratas manere penitus a fundamentis evertitur, atque ita seu speculative seu practice omnino improbabilis demonstratur». Palermo, Tip. Giuseppe Gramignani e Domenico Cortese, 1701 (pag. 690).
- 2) De Eminentissima deipatarae redemptione». Messina, 1968;

riae». Palermo, Tip. Gaspare Bajona, 1733;

- 4) «Lux divisa, ac in duobus luminariibus maior et minoris exposita, opus Theologicum duobus tomis distributum, quorum prior luminare minus nempe naturam umam in puris naturalibus ab omni promissione et liberam demonstrat. Alter vero luminare minus immaculatissima nimirum atque integerrima del matrem ab originali peccato sed ab omni elus, seu necessitate illud incurrendi alienam et immunem ostendit». (Mongitore «Biblioteca Sicula»);
- 5) «Sambuca sonora del sacri concerti, divisa in Ileti e lugubri, panegirici per le festive solennità di alcuni santi e sermoni riflessivi di amore sviscerato mostratoci da Cristo nostro redentore nei misteri principali di sua santissima passione». (v. Mongitore: «Biblioteca Sicula»);
- 6) «Erutum Entis, in qua entia, ex praefertim relationes originis in suo esse formali, inspectae, et praecipuae, ut dicant perfectionem, nel sint perfectae proneriores sententia librantur» (manoscritto);
- 7) «Difesa canonica del P. Lucio da Castelvetro, già guardiano di Sambuca nel 1668»;
- 8) «ADM.R. Patris Salvatoris Montalbani Sambucensis ex ordine Capuccinorum opus theologicum tribus distinctum tomis quibus efficacissimae ostenditur immaculatam del genitricem utpote ex Christi meritis praeservative redemptam fuisse prorsus immunem ab omni debitorum contrahenti originale peccatum, tum ipsius formitem incurrenti». Palermo, Tip. Gaspare Bajona, 1721.

Una testimonianza su Tommaso Amedeo

Pubblichiamo una nota inviataci tempo fa da Angelo Pendola e che, per un disguido, era andata dispersa. Si tratta di una testimonianza su Tommaso Amedeo. La proponiamo ai nostri lettori.

Una sera di alcuni anni addietro, durante una riunione dei redattori de «La Voce di Sambuca», tra me e Rosario Amedeo ci fu un diverbio perché, a mio modo di vedere, «La Voce» stava dedicando troppo spazio, e per troppo tempo, alla figura di Tommaso Amedeo, a danno di alcuni giovani. Ora, in occasione della presentazione della biografia di «Tommaso Amedeo - Vita e fatica di un militante socialista», uscita proprio in questi giorni per i tipi dell'editore Sciascia di Caltanissetta, a cura dell'Istituto Gramsci Siciliano, scritta dal figlio Rosario con una interessante prefazione dell'eurodeputato Pancrazio De Pasquale, dopo tanti anni, nella sala delle conferenze della Cassa Rurale e Artigiana, avevo deciso di chiedere pubblicamente scusa a Rosario. Non ne ebbi il coraggio, ma lo avvicinai non appena mi fu possibile, quella stessa sera, per fare il mio dovere. Avevo scoperto, da un po' di tempo, chi era veramente stato Tommaso Amedeo. Il libro di Rosario mi aveva dato, poi, l'immagine netta della personalità complessa e vasta di un uomo politico che era stato destinato a restare, nonostante tutto, di «periferia»: di quella periferia che va però riesumata e valorizzata perché ricca di intellettuali della portata del Nostro, che diedero la loro vita per preparare questa nostra società.

Concorso di poesia « ASPERA »

La rivista di cultura ed arte «Alla Bottega» bandisce la XXIV edizione del concorso «ASPERA», riservato alla poesia, per l'anno 1986. Scadenza inderogabile 30 giugno 1986.

Il montepremi è di L. 1.000.000, così suddiviso:

— primo premio L. 500.000
— secondo premio L. 300.000
— terzo premio L. 200.000

Le poesie devono essere inedite, né pubblicate o segnalate in altri concorsi e rimanere tali fino al 31 dicembre 1986.

Per ulteriori informazioni rivolgersi alla segreteria del Concorso «ASPERA», via

11-12 Gennaio '86, Congresso dei comunisti sambucesi sul tema:

«Il PCI per il rinnovamento, il lavoro e un nuovo sviluppo, la democrazia e la pace»

Sabato 11 e domenica 12 gennaio si è tenuto in un locale sambucese il Congresso della Sezione «A. Gramsci», avente per tema: «Il P.C.I. per il rinnovamento, il lavoro e un nuovo sviluppo, la Democrazia e la Pace». Erano presenti: l'On. Michelangelo Russo, Presidente del gruppo Comunista all'A.R.S. e membro del Comitato Centrale; Sino Montalbano, componente della segreteria della federazione di Agrigento; Mimmo Barrile, Segretario del Comitato di Zona; il gruppo dirigente dimissionario del P.C.I.; numerose delegazioni zonali; la delegazione della D.C. e del P.S.I. sambucesi e il Consigliere Comunale indipendente, Prof. Aurelio Di Giovanna. Erano presenti inoltre i rappresentanti delle associazioni sportive, ricreative, sindacali, dei circoli e delle cooperative di Sambuca.

Alla presenza di un folto pubblico, il Sen. Giuseppe Montalbano, dopo la costituzione della Presidenza, ha inaugurato i lavori ed invitato il Segretario Dr. G. Ricca, a relazionare sull'attività svolta dalla Sez. «A. Gramsci» dal precedente Congresso ad oggi.

Ricca, in sintonia con le tesi congressuali del P.C.I., ha inizialmente trattato i grandi temi della politica internazionale e nazionale, per arrivare infine ad una analisi retrospettiva della situazione locale, sulla quale noi soffermeremo la nostra attenzione.

Egli, dopo aver ricordato la difficoltà per la costituzione di una Giunta di sinistra, l'interruzione del dialogo con il P.S.I. e i successivi vani tentativi di riprenderlo ha auspicato un nuovo rapporto con la sinistra in attesa di un'attiva e costruttiva collaborazione amministrativa.

Dopo aver precisato gli obiettivi che il Partito e l'Amministrazione (ognuno per il proprio ruolo) si propongono per la soluzione della crisi di alcuni settori, quali l'edilizia, l'artigianato e l'agricoltura, e per affrontare ed in parte risolvere il grave problema della disoccupazione giovanile, il Segretario ha indicato alcune soluzioni, quali la cooperazione e l'approvazione di una nuova legge per il Belice, atta a rilanciare il settore produttivo e turistico.

A conclusione della sua relazione, Ricca ha ricordato il grande successo riportato dal suo Partito nelle ultime elezioni amministrative, l'attivismo e l'impegno dell'attuale Giunta monocolore ad affrontare e risolvere i problemi locali ed ha auspicato un maggiore rinnovamento del Partito e una più attiva partecipazione degli iscritti alla vita politica del paese, per un cammino più democratico della società sambucese.

Dopo il saluto e l'augurio di un buon proseguimento dei lavori rivolto ai congressisti dal Sindaco, Alfonso Di Giovanna, ha preso la parola il Prof. Giuseppe Abruzzo, Segretario del P.S.I., il quale, accogliendo



l'invito del Segretario Ricca, si è detto disponibile per una ripresa costruttiva del dialogo con il Partito di maggioranza, perché, ha egli detto, soltanto nell'unità della sinistra ci può essere un processo di vera democratizzazione. A conclusione della 1ª giornata di lavoro sono state elette le Commissioni politiche.

L'unico intervento della mattinata di domenica è stato quello del giovane attivista comunista, Stefano Vaccaro, il quale ha auspicato un nuovo rapporto fra il vertice e la base, per affrontare collettivamente i problemi della Comunità ed insieme individuare le soluzioni. Parlando della disoccupazione giovanile, egli ha detto che la Sicilia non ha bisogno di missili, ma di fabbriche, di industrie e di strutture atte a creare nuove occasioni di lavoro.

Il primo intervento pomeridiano è stato quello del Dr. Enzo Di Prima, il quale ha parlato dei problemi che attualmente affliggono l'Amministrazione Comunale, dando un particolare rilievo al contratto di lavoro dei dipendenti degli Enti Locali, che ancora si trascina tra polemiche e contestazioni. Egli ha poi stigmatizzato la politica rinunciataria e verticistica del Sindacato, che ha perso occasioni per una più incisiva difesa degli interessi dei lavoratori.

Nell'auspicare nuovi rapporti di collaborazione fra le forze politiche locali, Di Prima ha, infine, illustrato l'emendamento alla tesi congressuale proposto dall'On. Ingrao circa la proposta di «Governo Costituente» in luogo del «Governo di Programma» indicato dalla tesi.

Un valido contributo ai lavori congressuali è stato portato dal Segretario della D.C., Prof. Enzo Randazzo, il quale, dopo aver precisato che l'invito del P.C.I. è stato da loro accolto non per un fatto puramente formale, ma per dare un apporto sostanziale al dialogo democratico della Comunità, ha detto che la D.C. è, già da tempo attenta osservatrice di fatti nuovi e di apertura che, dalla maggioranza, arrivano ai Partiti d'opposizione in seno ai Consigli Comunali.

Il suo Partito, ha continuato, è disposto ad intraprendere con il P.C.I. un'attiva e proficua collaborazione, non per chiedere «lottizzazioni di posti e d'incarichi», ma per pretendere «trasparenza amministrativa, franchezza e schiettezza di rapporti tra i due Partiti ed un confronto operativo».

L'Assessore Michele Maggio si è soffermato, seguendo le direttive del P.C.I., sul condono edilizio e la situazione della Cantina Sociale, mentre il Dr. Gori Sparacino, Segretario della Sezione «Pio La Torre», dopo aver raccomandato ai congressisti la necessità di essere spontanei e liberi nel trattare gli argomenti congressuali, ha sottolineato l'importanza di una maggiore autonomia della Giunta dal Partito.

L'intervento del Prof. Aurelio Di Giovanna, indipendente D.C., ha avuto come punto saliente la critica rivolta al P.C.I. per la ricercata alleanza con il P.S.I. Secondo lui, una Giunta di sinistra è ancora improponibile per l'ambiguità del P.S.I. e per i rapporti ancora molto tesi fra i due Partiti. Perché, egli si chiede, un Partito che ha la maggioranza assoluta e che da tempo si rivela capace di amministrare da solo, si ostina a cercare un'alleanza che sembra non desiderata dalla controparte? Non sarebbe allora meglio che il P.C.I., anziché disperdere energie in questa direzione, si aprisse a tutte le altre forze consiliari disponibili a collaborare?

Molto spazio in sede congressuale è stato preso dall'intervento del Sen. Giuseppe Montalbano, il quale, dopo aver affrontato i problemi internazionali e quelli che travagliano il nostro Paese, si è soffermato sulla situazione locale. Anche Montalbano, come già Ricca, ha auspicato un nuovo privilegiato rapporto con il P.S.I., perché, con questo Partito esistono da tempo rapporti di collaborazione che meritano di essere rafforzati. Questo dialogo non deve essere limitato ai Consigli Comunali, ma esteso alle altre realtà socio-economiche. Pur esprimendo giudizi positivi sull'operato dell'attuale Amministrazione, il Senatore Montalbano, ha sollecitato la costituzione, a breve termine, di una Giunta di sinistra che allarghi la base di consenso all'attuale Amministrazione.

Con il suo intervento il Sindaco, Alfonso Di Giovanna, ha inteso soprattutto approfondire alcuni punti, precedentemente trattati da altri oratori. Egli, dopo aver precisato di condividere per intero la relazione del Segretario di Partito, G. Ricca, e dopo aver parlato dell'apertura che il suo Partito ha sempre avuto verso i movimenti progres-

sisti, si è soffermato sulla necessità di aprirsi alle nuove esigenze della società e di operare un continuo rinnovamento che permetta al P.C.I. di essere al passo con i tempi. Riprendendo l'invito da altri lanciato alla ripresa del dialogo P.C.I.-P.S.I., il Sindaco ha precisato che il monocolore è stata un'amministrazione di necessità e che, da sempre, il P.C.I. è stato ed è disponibile a nuove aperture e a nuovi confronti con i Partiti di minoranza.

Tutti coloro che con il loro voto hanno dato fiducia e forza al P.C.I., e la cittadinanza tutta, devono però sapere che i compagni comunisti, pur avendo un atteggiamento non rigido e «democraticamente aperto», non sono disposti a cedere a «ricatti di minoranze condizionanti» e non «propositivi».

Facendo riferimento alle realizzazioni comunali, il Sindaco ha inoltre puntualizzato che l'Amministrazione ha potuto attuare importanti opere per la Comunità Sambucese perché è stata in sintonia con il Partito. Il voto di giugno ha poi riconfermato, rafforzandola, la fiducia dei sambucesi al Partito e all'Amministrazione.

L'interessante intervento dell'On. Michelangelo Russo ha avuto inizio con un'esortazione ai compagni comunisti sambucesi a non ritenere chiuso, con il Congresso, il dibattito sulle tesi congressuali. Egli ha quindi spiegato i motivi che hanno spinto il P.C.I. ad anticipare il Congresso Nazionale ed ha affrontato i grandi temi Internazionali e Nazionali. A proposito della grave situazione venutasi a creare nel Mediterraneo con la questione libica, l'On. Russo ha detto che «l'avvenire del mondo non è legato soltanto alle decisioni che potranno prendere le Grandi Potenze, ma è legato anche alla capacità di sviluppare in Europa e nel mondo una grande battaglia nella Pace, per la Pace e per il disarmo»; a questo proposito, egli ha denunciato, autocriticamente, la mancanza di un impegno costante e l'incapacità di organizzazione dei movimenti pacifisti in un momento in cui era invece necessario un grande impegno per sensibilizzare e coinvolgere tutta la popolazione al fine d'impedire l'installazione delle basi missilistiche della Nato a Sigonella ed a Comiso.

Nell'affrontare la situazione locale e in particolare il tema da più parti sollevato sui possibili rapporti tra il P.C.I. e i partiti dell'opposizione, l'On. Michelangelo Russo ha detto che non è obbligatorio seguire schemi di solidarietà democratica proposti da altre realtà amministrative e che è possibile, in sintonia con il voto popolare, attuare qui a Sambuca una proposta alternativa, senza per questo rifiutare il confronto democratico con le forze d'opposizione soprattutto sulle scelte programmatiche e di governo.

Gli esponenti politici del Partito hanno infine esaminato ed approvato il documento proposto dalla Commissione Politica e le tesi presentate dal Ce per avviare i dibattiti in sede dei Congressi di Sezione e di Federazione, in preparazione del XVII Congresso Nazionale del P.C.I., ed eletti i delegati al Congresso di Federazione e il direttivo della Sezione.

Francesca Marzilla Rampulla

Il Congresso del PCI

(continua da pag. 1)

tate e fondata più su desideri di potere che su basi programmatiche, certe e concordate.

Due posizioni, come si vede, molto contrastanti: da un lato la richiesta di un'alleanza con i socialisti, portata avanti su basi massimalistiche, che la base ha dimostrato di non gradire; dall'altro la convinzione di avviare l'alleanza su basi concrete, maturando l'incontro con i socialisti con la base, con quella base cui brucia ancora il ricordo della rottura traumatica della Giunta unitaria, di qualche anno fa. Una base che vuole capire, tra l'altro, qual'è l'indirizzo politico a livello provinciale. In Provincia di Agrigento, infatti, in alcuni Comuni si sono create alleanze PCI/DC, in altri PCI/PSI. Per quanto riguarda l'Amministrazione Provinciale il PSI, mentre era pronta per il varo una Giunta PSI/PCI, all'ultimo momento ha fatto uno sgambetto al PCI, imbarcandosi in una Giunta pentapartitica. Come fa la base del PCI sambucese a digerire tali fatti, tenuto conto che Sambuca nel panorama politico agrigentino costituisce un punto di riferimento?

La DC da parte sua tende ad incunearsi nella breccia tra PCI e PSI ed a sfruttare a proprio vantaggio la situazione, offrendo al monocolore comunista «collaborazione propositiva» e tutto l'appoggio possibile per risolvere i più importanti problemi cittadini, senza chiedere «poltrone».

Il Segretario della DC, Enzo Randazzo, ha fatto questa clamorosa dichiarazione «di ruolo e di intenti» al Congresso comunista, non come invenzione del momento, d'occasione, ma quale risultante di atti, dichiarazioni e comportamenti precedenti, in sede di attività amministrativa.

La DC, fin dal mese di dicembre (vedi «La Voce», dicembre 85, pag. 7, «L'angolo dei partiti»), ha «...ritenuto di continuare...la responsabile richiesta del confronto propositivo in attesa che fatti nuovi, nel prossimo mese, possono portare il tanto rinviato chiarimento politico del PCI...». Ci sarà da parte del PCI un riscontro, chiaro e deciso, a questa «apertura»? questa «apertura» sarà ritenuta valida, accettabile ed estensibile, oltre alla Sala consiliare, anche ai rapporti interpartitici (incontri tra Segreterie)? oppure, come suppone la DC, il PCI si sta predisponendo su una posizione preelettorale di arroccamento?

La Giunta monocolore, da parte sua, preferisce non forzare i tempi, per evitare alleanze scomode e per certi versi pretenziose, e aspettare che si verifichino i necessari chiarimenti politici; nel frattempo chiede una dimostrazione di buona volontà, che cioè i partiti dimostrino, soprattutto in Consiglio, con atteggiamenti concreti di essere disposti ad una collaborazione o al limite ad una opposizione propositiva e non distruttiva, volta a stroncare, su basi preconcepite, qualsiasi iniziativa e a criticare, senza mezzi termini, le iniziative portate avanti dalla Giunta municipale.

Il saluto della delegazione DC

Gentilissimi signor Presidente e signor Segretario, cari dirigenti, iscritti e amici partecipanti a questo Congresso sezione, a nome del direttivo, del gruppo consiliare, degli iscritti, dei simpatizzanti e degli elettori della Democrazia Cristiana di Sambuca di Sicilia, ho il gradito compito di ringraziarvi dell'invito a partecipare al vostro Congresso, che avete voluto rivolgere al nostro Partito, nonché di auspicare, come sarà nei vostri intendimenti, che questo possa costituire un'occasione di utile riflessione sul problema della comunità sambucense, sui rapporti tra le forze politiche presenti in Consiglio Comunale, sulla inderogabile esigenza di sviluppare e articolare un dibattito politico di ampio respiro che interessi e coinvolga le forze sociali, il mondo imprenditoriale, il settore terziario, l'opinione pubblica della nostra cittadina.

Per quanto ci concerne, la nostra presenza odierna non vuole significare un ossequio formale, di pura cortesia, né una passiva ricezione del dibattito, senza dubbio vivo ed interessante che al vostro interno andrà a svilupparsi, ma riteniamo il vostro invito uno stimolo a dare un concreto avvio a quel chiarimento politico tra i nostri Partiti, che era stato un impegno politico del Sindaco all'atto della sua elezione, è stato più volte auspicato e sollecitato dalla Democrazia Cristiana in seno al Consiglio Comunale, ma, purtroppo, ha subito rinvii immotivati, che non possono sicuramente giovare al clima dei nostri rapporti politici, né agli interessi della Comunità sambucense, che dovrebbero costituire la nostra comune preoccupazione.

Preso atto del risultato elettorale delle ultime amministrative, che hanno registrato un sensibile aumento del P.C.I., la sostanziale tenuta della D.C. e un certo calo del P.S.I., il nostro Partito si è proposto di sviluppare, in quest'avvio di legislatura, una azione di stimolo nei riguardi del monocolore P.C.I., per incalzarlo ad affrontare un sereno e costruttivo confronto sui temi più urgenti ed immediati che attanagliano la vita del nostro centro, nonché per sviluppare un organico progetto di sviluppo dei settori produttivi della nostra economia, che vedesse le forze politiche non già divaricate e contrapposte, ma responsabilmente impegnate in una ricerca collegiale della strategia e delle soluzioni più adeguate ed efficaci.

Al fine di creare le premesse ed il clima più idonei all'attuazione di tale disegno politico, la Democrazia Cristiana sambucense ha rifiutato, per scelta autonoma e senza alcuna trattativa politica, il ruolo di partito

di « opposizione », in cui qualche imprudente settore della maggioranza avrebbe preferito confinarla, per esercitare, talvolta con difficoltà dialettica e rischiando la scarsa comprensione dei cittadini e degli stessi interlocutori politici, quello più congeniale alla sua storia ed alle sue tradizioni locali di « minoranza propositiva ».

Sono questi i motivi che ci hanno spinti a dare il nostro disinteressato contributo di idee in occasione della programmazione dell'estate « Zabut », della formulazione di un regolamento dei lavori del Consiglio Comunale, dell'esame della problematica relativa al personale dipendente, della predisposizione di un programma triennale di sviluppo, superando gli impacci di convocazioni a sorpresa, di discutibili silenzi o risposte insofferenti, nervose, talvolta poco puntuali, a interpellanze e interrogazioni del gruppo consiliare D.C., non già polemiche e provocatorie, ma semplicemente tese a orientare l'attenzione del Sindaco e della Giunta su temi di scottante attualità quali la situazione igienica nelle scuole, i problemi del traffico, la situazione del commercio fisso ed ambulante, il censimento dei beni mobili del Comune ed altri che, evitiamo di elencare. Né va, a nostro giudizio, tralasciata la partecipazione politica e fisica a iniziative dell'Amministrazione Comunale, volte a sollecitare la legge speciale per lo sviluppo del Belice, né si può sottovalutare che su temi abbastanza delicati la D.C. ha preferito affidarsi ad interventi verbali, piuttosto che mettere per iscritto.

Se qualcuno, valutando l'elasticità e la duttilità delle nostre posizioni politiche, dovesse trarne l'errato convincimento di una D.C. imbarazzata dallo svolgere un ruolo di pura opposizione alle strategie politiche della Giunta, sarebbe certamente in errore e un tale errore potrebbe veramente impoverire i nostri rapporti politici e spingerli alla divaricazione. A tal proposito vorremmo anzi ribadire, senza alcuna possibilità di equivoco, che la compostezza, la prudenza, la rigurosità e la serietà che hanno ispirato, nel passato più o meno recente, l'azione politica della Democrazia Cristiana sambucense porta lo stesso segno della tenacia, della modestia, dell'apertura democratica con cui, spesso insieme a voi, da quarant'anni abbiamo lavorato nei parlamenti e nelle realtà locali per portare la vita di tutti i cittadini italiani a quel visibile innalzamento di qualità di cui il vostro compianto compagno Giorgio Amendola dava esplicito riconoscimento negli ultimi anni della sua vita. Cer-

tamente ciò non può significare l'identità di progetto o creazione di una strategia politica comune ai nostri partiti, né misconoscimento della diversità delle nostre radici ideologiche, dell'alternativa dei nostri progetti di società, né va dimenticato che nella storia del nostro Paese i rapporti tra la D.C. e il P.C.I. hanno avuto momenti di aspra tensione e di forte contrapposizione, ma ciò non ci ha impedito di sviluppare in passato esperienze di positiva collaborazione, attorno a ideali in cui entrambi ci siamo riconosciuti, quali l'antifascismo, la salvaguardia delle libertà costituzionali, o a problemi, che richiedevano ampie solidarietà politiche, quali il terrorismo o, infine, di fronte a significative scelte di sviluppo, che hanno spinto il P.C.I. e la D.C. alla ricerca di intese programmatiche. In tutti questi casi, e il Presidente di questa assemblea me ne potrà dare atto, non è bastata un'azione efficace ed incalzante dell'opposizione, è stata necessaria la leale e convinta disponibilità alla rinuncia di decisioni autonome da parte della maggioranza di governo, nonché un comune sforzo per individuare i mezzi di controllo sull'esecutivo che garantissero la minoranza sull'effettiva partecipazione alle scelte decisionali e la possibilità di seguirle attivamente sino alla loro traduzione in concrete realtà.

In breve, cari compagni comunisti, l'esperienza ci insegna che, se si vogliono perseguire obiettivi di sviluppo ambiziosi, se si vogliono raggiungere intese di ampio respiro e durature, occorre mettere da parte furbie frazionistiche e individualismi pericolosi, rinunciare a sogni di egemonie totalizzanti sulla società e guardare solamente agli interessi della comunità che si amministra. Se è lecito riportare le cose piccole alle grandi, la mancanza di intese preventive ci ha già portato a posizioni diversificate o contrapposte sull'impostazione del Bilancio e sull'ubicazione dell'Ufficio Postale, mentre l'atteggiamento di lealtà e di reciproco rispetto dei nostri partiti, anche in alcuni comuni della nostra Provincia, comincia a dare positivi risultati e potrebbe incoraggiarci a seguire questa strada. Viene spontaneo chiedersi: perché il P.C.I. che, in quasi tutte le realtà politiche sembra ricercare forme di collaborazione con la D.C., a Sambuca, dove si riscontra una dimostrata disponibilità della D.C., appare procedere dubbioso ed esitante su questa strada di facile percorribilità? Noi non abbiamo chiesto, né aspiriamo a poltrone assessoriali, non vogliamo alcuna lottizzazione di posti o di incarichi,

pretenderemo solo trasparenza amministrativa, franchezza e schiettezza nei rapporti tra i nostri Partiti, disponibilità ad un confronto operativo. Se poi il P.C.I. dovesse, invece, lasciarsi tentare da velleità egemoniche o sopraffattrici, se dovesse ritenere di poter ghetizzare la Democrazia Cristiana in un limbo di giochi al rinvio dei nodi politici che attraversiamo o, infine, volersi assumere, indipendentemente dal nostro contributo, per tutta la legislatura, l'onere dell'indirizzo e della gestione politica si assumerà evidentemente anche le responsabilità del quadro politico che, inevitabilmente ne dovrà conseguire. Cari amici e concittadini, noi riteniamo che i difficili problemi che ci sono innanzi non possono essere serenamente e produttivamente affrontati, rifiutando l'apporto fattivo della Democrazia Cristiana; attraverso un'intesa globale sarebbe possibile dare slancio e vigore alle iniziative cooperative, che necessitano del leale sostegno delle nostre forze politiche, si accelererebbe l'iter della ricostruzione e del necessario risanamento del centro storico, si potrebbe operare uno sforzo serio per finanziare una politica di sostegno all'agricoltura e di potenziamento delle strutture turistico-ricettive, condizioni basilari per qualsiasi impegno serio sul principale problema della nostra Sambuca e della Sicilia in generale: la disoccupazione giovanile.

Gentilissimo signor Presidente, caro Segretario e partecipanti tutti, nel chiedervi scusa se, con la mia analisi, ho sottratto tempo al vostro dibattito io voglio chiaramente riaffermare la nostra disponibilità ad impegnarci in uno sforzo comune, con le nostre strutture di partito periferiche e centrali per le cose che ho avuto incarico di sottoporre alla vostra attenzione e per quanto altro insieme potremo individuare di interesse politico e sociale, ma, con altrettanta schiettezza, debbo dirvi che la Democrazia Cristiana sambucense vuole precise garanzie che il suo sforzo sia indirizzato a fini comuni e di interesse generale.

Nell'augurarvi, perciò, a nome di tutti i democristiani sambucensi un sereno e costruttivo proseguimento del vostro dibattito congressuale, vi auguro altresì che da esso possano scaturire chiari ed opportuni segnali, volti a rinsaldare la collaborazione tra i nostri Partiti e a rafforzare il clima di solidarietà che, da sempre, ha caratterizzato la vita del nostro paese.

Enzo Randazzo - Segretario della Sezione DC di Sambuca di Sicilia

Quali novità sono emerse dal dibattito?

L'11 ed il 12 gennaio 1986 nella Sala Paradiso, in occasione del congresso della sezione comunista « A. Gramsci », i comunisti sambucensi confortati dalla presenza di molti iscritti e di cittadini interessati, hanno dibattuto le tesi congressuali del partito, ma soprattutto hanno tracciato per grandi linee la loro presenza in seno alla comunità sambucense nel tentativo di individuare i punti fondamentali su cui puntare per lo sviluppo socio-economico di Sambuca.

Apprendo i lavori, il segretario regionale Giovanni Ricca, nella sua relazione di apertura ha tracciato una sintesi del lavoro svolto dai comunisti negli ultimi anni, sottolineando la vitalità del monocolore che da qualche anno guida l'amministrazione comunale.

Ricca parla dell'alternativa democratica come momento politico transitorio in attesa di forme politiche più avanzate, ma sbaglia quando afferma che occorrono le alleanze prima di andare alla formulazione di programmi politici di grande respiro.

Dai molti interventi in sala si è manifestato l'orgoglio per quanto il PCI ha fatto nel passato, ma ci sembra anche per esorcizzare il presente, catechizzare il futuro. Tutti hanno parlato il linguaggio delle socialdemocrazie avanzate, ma la parola socialdemocrazia non è risuonata una sola volta in sala durante i due giorni di dibattito.

Da qualche tempo (specie dopo la rottura con i socialisti) il PCI ha mostrato di soffrire oltre ogni ragionevole motivo un senso di profonda solitudine per cui è alla continua ricerca di compagni di viaggio (anche occasionali) e nello stesso tempo continuano a perdere tempo nella formulazione teorica di governi dove dovrebbero entrare un po' tutti.

I comunisti italiani al contrario dovrebbero formulare un programma di governo alternativo al pentapartito, da proporre all'elettore anche senza un assenso preventivo di altre forze politiche, in ogni caso un partito che si professa alternativo al sistema deve elaborare proposte proprie in modo chiaro per evitare pericolose identificazioni con la maggioranza

caso Andreotti e le pericolose astensioni dal voto che favoriscono l'approvazione di pessime leggi della maggioranza).

Fra gli intervenuti dobbiamo sottolineare il discorso di E. Di Prima teso alla ricerca delle disfunzioni del partito che si sono verificati negli ultimi anni. Egli ha chiesto che l'assemblea si pronunciasse sopra alcune modifiche alle tesi congressuali portate avanti in campo nazionale dall'on. Pietro Ingrao.

G. Sparacino intervenendo nel dibattito ha proposto alcune modifiche ai regolamenti interni per rendere gli organi statuari più snelli e funzionali.

La questione socialista locale è stata al centro dell'attenzione nel dibattito congressuale, essa è stata affrontata più che in chiave esterna in funzione di una logica degli interessi contingenti. Nel dibattito si sono scontrati due posizioni distinte e contrapposte fra loro, un dibattito quindi che si è svolto lungo direttrici prefissate, con poco convincimento sull'utilità del ripristino dell'alleanza con i socialisti locali che d'altra parte non hanno fatto mistero del loro interesse ad entrare in giunta. Una schermaglia dialettica che è stata anche motivo per differenziarsi all'interno della dirigenza comunista, di due gruppi che si contendevano la leadership del comunismo locale ancora in fase transitoria.

Il Sen. G. Montalbano ha proposto con veemenza l'asse preferenziale con i socialisti che a suo dire deve guardare lontano, oltre le meschinerie del momento. A. Di Giovanni non ha negato che in futuro ci possa essere un ripristino della collaborazione con i socialisti sambucensi, ma ha detto anche che tale ipotesi per essere duratura e costruttiva per entrambi i partiti ha bisogno di tempi lunghi e comunque non bisogna tralasciare di coinvolgere le altre forze politiche presenti in consiglio nell'amministrazione della cosa pubblica sia pur nel rispetto delle reciproche posizioni all'interno del consiglio comunale.

Una valutazione politica quest'ultima che nel corso del dibattito ha improvvisamente preso quota per l'inatteso intervento della DC sambucense.

gretario E. Randazzo, al congresso comunista ha fatto un'intervento che potremmo definire storico se l'aggettivo non fosse troppo spesso usato a sproposito negli ultimi anni. Un intervento di grande respiro in cui ha definito il suo partito minoranza propositiva all'interno del consiglio comunale. Ha proposto alla maggioranza di collaborare per la soluzione dei grandi problemi sul tappeto, di contro ha chiesto per il suo partito un giusto riconoscimento del loro impegno presso la popolazione locale.

E' stato un'intervento di notevole efficacia che è servito a far proporre la DC sambucense quale forza alternativa al PCI locale, scavalcando inoltre il PSI nella corsa all'approccio con la maggioranza. Fatto ancora più importante il partito democristiano sambucense ha ottenuto il riconoscimento di partito popolare e democratico da parte dei comunisti ed è quanto dire.

I nuovi dirigenti

Diamo di seguito i nominativi del nuovo gruppo dirigente e dei probiviri.

Dirigenti:

Benenati Felice - Professore
Cicio Stefania - Medico
Di Bella Giuseppe - Architetto
Di Giovanni Alfonso - Sindaco
Ferrara Antonino - Impiegato Comunale
Giglio Giuseppe - Operaio Specializzato
Gigliotta Francesco - Consigliere Comunale
Giudice Matteo - Artigiano
Guzzardo Pino - Impiegato postale
Montalbano Andrea - Radiotecnico
Montalbano Giuseppe - Senatore
Ricca Giovanni - Resp. dell'Ufficio turistico
Triveri Domenico - Ingegnere
Vaccaro Stefano - Studente universitario
Zimbardi Alfonso - Bracciante Agricolo

Proviviri:

Ballerini Antonino - Artigiano
Fasullo Audenzio - Impiegato A.N.A.S.
Ferrante Giuseppe - Operaio Specializzato
Gurrera Calogero - Artigiano

Un congresso quello comunista che si è svolto all'insegna del celebrativo e non poteva essere altrimenti dopo pochi mesi dalle vittoriose elezioni amministrative sambucensi e vicini ormai alle elezioni regionali.

Vi sono stati certo alcuni spunti critici, ma nessuno ha azzardato a fare analisi politiche in profondità sulle manchevolezze del partito e dell'amministrazione comunale, né quella del congresso poteva essere la sede più propria, ma certo l'incontro dei comunisti con i cittadini (invitati a gran numero) poteva visualizzare meglio le direttive di marcia da correggere, averli voluto accantonare ha voluto significare solamente rinviare le soluzioni più difficili.

Salvatore Maurici

Compagnia Tirrena

DI ASSICURAZIONI S.p.A.

- Massima assistenza
- Perizie in loco ogni martedì
- Rilzscio a vista di polizze e contrassegni
- Sconti tesserati ARCI

AGENZIA

B. SERAFINO

Corso Umberto I, 91

Sambuca di Sicilia (AG)

Leggete e diffondete

La Voce di Sambuca

* S A M B U C A P A E S E *

Epidemia e... politica

Summit sanitario, precisazioni

Nel numero di dicembre '85 de «La Voce» (a pag. 7) abbiamo pubblicato un servizio dal titolo **Summit sanitario**, con un commento introduttivo (a firma f.l.b.) e la cronaca (redatta da altro collaboratore) di una riunione dei sanitari locali e della USL al Palazzo municipale, convocata su invito del Sindaco.

In merito al suddetto servizio facciamo due precisazioni:

1) tra i medici intervenuti al summit era presente anche il dr. Giuseppe D'Angelo, che non era stato citato nella cronaca. Ce ne scusiamo;

2) nel neretto di introduzione alla stessa cronaca venivano espresse delle considerazioni su «eventuali omissioni». Le considerazioni erano basate sui dati risultanti dalla lettera che il Sindaco inviava al consigliere Agostino Maggio, in risposta ad una missiva inviatagli dallo stesso consigliere l'8-11-85 (che pubblichiamo, qui accanto, per maggiore chiarezza).

Apprendiamo, ora, che la denuncia fatta il 13-11-85 di un caso di febbre tifoide che il medico curante, dr. Giuseppe D'Angelo, inoltrò all'Ufficiale Sanitario supplente fu fatta pervenire, a mano, al Sindaco per la firma, solo il giorno dopo il summit, e cioè il 22 novembre.

Nessuna omissione da parte del medico curante, dr. D'Angelo, che per la verità non era stato chiamato in causa.

«La Voce» aveva fatto una giusta valutazione dei fatti e delle date (!) che, a parte le suddette precisazioni, non è stata smentita e resta, anzi, più che mai valida.

f.l.b.

La lettera del Sindaco

Prot. n. 9139 - li, 23 dicembre 1985
Oggetto: all'interrogazione scritta 8/11/1985 acquisita al prot. in pari data col n. 9139.

Al Consigliere comunale
Rag. Agostino Maggio

1) La situazione igienico-sanitaria della Scuola, elementare e media, a Sambuca, fu esaminata, a seguito invito dello scrivente, dal Dr. Michele Catanzaro, sanitario supplente per quasi tutto il mese di novembre 1985. Il suddetto sanitario fu invitato con nota del 9/11/1985, prot. n. 9171. La relazione, datata 16/11/1985, prot. n. 541 fu acquisita al prot. del Comune in data 18/11/1985, n. 9174, e fu oggetto di discussione ed esame da parte del Direttore sanitario dell'USL 7, Dr. Romano, dello stesso sanitario e dei medici operanti a Sambuca, convocati all'uopo dallo scrivente con fono n. 9574 del 20/11/1985 per il giorno 21 dello stesso mese. In detto incontro fu esaminata la situazione generale in relazione anche alle «inutili» e tendenziose notizie diffuse circa presunte epidemie infettive.

2) Non mi risultò in quei giorni da alcuna informazione esservi assenze scolastiche connesse con fenomeni epidemici.

I medici stessi hanno smentito categoricamente che, oltre all'unico caso di «febbre tifoide» verificatosi, e la cui denuncia fu sottoposta allo scrivente, da parte del suddetto sanitario, solo il 22/11/1985 con nota del 20/11/85, ci fossero altri casi, o ragioni sufficienti di oggettiva preoccupazione.

In relazione a ciò la situazione igienico-sanitaria nelle scuole è da escludere possa essere ricollegabile a causa di infezioni intestinali. Tuttavia, questa Amministrazione, a scopo anche psicologico, ordinava la disinfezione delle scuole.

Il Sindaco
Alfonso Di Giovanna

Gli Assessori... che non danno segni di attiva presenza

Caro Direttore,

Gli Assessori «...alcuni dei quali non danno segni di attiva presenza...»

In merito a questa espressione, contenuta nel tuo articolo di fondo nell'ultimo numero de «La Voce», mi preme, nella qualità di Sindaco, fare una breve precisazione.

Non tutti gli assessori della Giunta sono allo stato attuale a «tempo pieno»; né lo furono nel passato. Anzi, devo sottolineare che nel passato nessuno lo fu né a «tempo pieno», né a «part-time».

Tempi diversi, diverse esigenze. Da almeno un lustro, però, tutti gli assessori sono stati investiti di compiti e di spazi operativi pieni ed autonomi. Tu stesso lo riconosci quando dici «alcuni»; vuol dire che «altri» «alcuni» lavorano e danno segno di «attiva presenza».

Purtroppo questi «altri alcuni», vuoi perché costretti a vivere lontano da Sambuca,

vui perché oberati di lavoro professionale non sempre possono dare tutto quello che vorrebbero nel lavoro amministrativo.

Ciò premesso occorre dare atto a tutti gli assessori di spirito di dedizione e di disponibilità. Tuttavia, come Sindaco penso che essendo ormai lontani i tempi in cui era sufficiente la presenza di uno solo per fare tutto al Comune, prendo atto dell'osservazione che dovrebbe essere meditata da parte di quegli assessori che, non potendo espletare i compiti delegati e d'altro canto non potendo trascurare gli impegni professionali, occorre si decidano a fare una scelta. Certamente non tutti potranno lavorare a tempo pieno; ma quelli che non lo potranno fare, facciano almeno quanto occorre per un'attiva presenza. Grazie.

Il Sindaco
Alfonso Di Giovanna

Da Worthing

Risuona la vecchia campana

Egr. dott. Franco La Barbera
Direttore de «La Voce»
Sambuca

Su La Voce di Sambuca n. 248, mese di novembre, è apparsa una lettera «L'altra campana di Worthing». Poiché dal 1979 io ho firmato lettere ed articoli degli emigrati sambucesi a Worthing, pubblicati sul nostro giornale, ritengo, per amor del vero e come preciso dovere, fare dei chiarimenti e alcune precisazioni. Pertanto La prego di voler pubblicare, al fine di dare ai lettori della Voce di Sambuca, ma soprattutto agli emigrati sambucesi sparsi per il mondo il giusto senso di questa situazione, evitando così confusione ed idee sbagliate.

Premetto che la Sezione Comunista di Worthing è nata nel 1979, durante la campagna elettorale per le prime elezioni europee.

Nel 1984, per le seconde elezioni europee, abbiamo registrato notevoli difficoltà da parte delle autorità competenti: tra l'altro il seggio previsto per Worthing, dove c'è una comunità italiana di 1.200 persone, è stato spostato a Brighton, cioè molto distante. Quel seggio, però, ha registrato, l'unico in tutta l'Inghilterra, la maggioranza del Partito Comunista, che ha superato la D.C.

Non è forse questa una crescita del Partito Comunista, in una città di Conservatori???

Dicevo che occorrono alcune precisazioni. Diverse e numerose sono le iniziative che abbiamo organizzato con autorevoli compagni, tra cui il Senatore Giuseppe Montalbano, il Sindaco Alfonso Di Giovanna, documentati con fotografie e scritti, anche sulla Voce di Sambuca.

Abbiamo fatto iniziative e feste de l'Unità anche con altri compagni, tra cui il Segre-

tario della Federazione Comunista di Agrigento ed altri Dirigenti a livello Nazionale.

Devo precisare anche che noi non abbiamo paura di manifestare la nostra fede Comunista, temendo di essere emarginati e la prova evidente e inconfutabile è la pubblicazione di una foto su un giornale nazionale inglese: il Sunday-Times, di cui accludo il ritaglio e chiedo di pubblicarlo su La Voce. Questa foto è stata fatta dopo le elezioni europee del 1984 e riporta nomi e cognomi di tutti.

Desidero ancora precisare che le nostre feste non sono all'insegna, solo, del vino del ballo. Ma ci sono anche recital di poesie a cui prendono parte tanti nostri ragazzi. Diverse volte sono state declamate poesie del nostro Baldassare Gurrera, tra cui Incontaminata Natura. Durante le nostre feste facciamo giochi vari e sorteggiamo oggetti interessanti tra i presenti. Sempre durante le feste (il Primo Maggio, la Festa de l'Unità, la festa della Donna) cantiamo l'Inno dei lavoratori, Bandiera Rossa, ma anche canti e inni patriottici, che tanto ci commuovono, sia piccoli che grandi, facendoci ricordare la nostra terra lontana, i parenti e gli amici lasciati nel proprio paesino.

E per concludere, ripeto che nelle nostre iniziative partecipano compagni e dirigenti comunisti portando la loro esperienza e preparazione politica alle attenzioni di tutti noi emigrati, che a nostra volta comunichiamo i nostri problemi e le nostre difficoltà.

Caro Direttore sono sicuro che Ella vorrà pubblicare questa mia e nel ringraziare esprimono i migliori saluti per lei, per la Voce e per tutti i lettori.

Worthing, 21-1-1986.

Gaspare Sacco

L'ANGOLO DEI PARTITI

P.C.I.

L'8 gennaio 1986 si è tenuto l'ultimo Attivo prima del Congresso della Sezione.

Il tema in discussione è stato di grande rilevanza nella vita del PCI a Sambuca. Infatti si è affrontato «lo Stato del Partito». Ha relazionato Giovanni Ricca, Segretario della Sezione, che ha percorso i momenti più importanti dell'azione politica svolta e dal come si è posto il Partito di fronte alle varie iniziative.

La relazione ha toccato questioni che hanno fatto sì che il Partito ha risalito la china degli anni precedenti, ritornando a riproporsi come il solo partito a Sambuca capace di dare una giusta direttiva ai tanti bisogni, sollecita soluzioni alle aspettative e valida proposta di governo per il futuro della città. La Pace, le lotte contro i continui salassi voluti dai governi, contro il taglio della scala mobile, per il lavoro e lo sviluppo, il rafforzamento del Partito in termini di iscritti e di voti, nonché il rinnovamento del gruppo dirigente.

Nel dibattito sono intervenuti: Sen. Montalbano, Vaccaro Salvatore, Alfonso Di Giovanna, Ferraro Antonino I°, Gurrera Nino, Maggio Michele, Castronovo, Vaccaro Stefano, Sparacino, Vinci Antonino, Abate. Ha concluso Angelo Lauricella, Segretario della Federazione, che ha parlato dell'importanza di fare un Congresso aperto a tutti, dando ad ognuno la possibilità di intervenire. Occorre parlare dei temi delle Tesi, della Regione e della situazione locale. Si devono affrontare i rapporti con gli altri partiti e l'opportunità e validità di contratti con i gruppi consiliari sulle questioni che più interessano la gente.

L'11 e 12 gennaio, presso la Sala Paradiso in Viale Gramsci, si è svolto il Congresso della Sezione. Ha relazionato il Segretario uscente, Giovanni Ricca; è seguito il saluto del Sindaco, e l'intervento del Segretario del PSI, Giuseppe Abruzzo. Sono state elette poi le Commissioni: politica ed elettorale. I lavori sono proseguiti nella mattinata di domenica con l'intervento di Stefano Vaccaro, e le riunioni delle Commissioni. Nel pomeriggio sono intervenuti: Enzo Di Prima, Enzo Randazzo, Segretario della D.C., Maggio Michele, Gori Sparaci-

eletto nelle liste DC Aurelio Di Giovanna, il Senatore Montalbano, Alfonso Di Giovanna. Ha concluso l'on. Michelangelo Russo, Capo gruppo all'ARS e Membro del Comitato Centrale del PCI. I lavori sono terminati dopo la approvazione del documento congressuale e la elezione del Comitato Direttivo e dei Proibiviri.

Il 27 gennaio il Comitato Direttivo e i Proibiviri si sono riuniti per eleggere il Segretario e la Segreteria e il Presidente dei Proibiviri. All'unanimità è stato riconfermato Segretario della Sezione A. Gramsci, Giovanni Ricca. La Segreteria composta da altri quattro membri, dopo che si era votato sul numero della sua composizione essendoci due proposte, la prima di tre e la seconda di cinque è risultata formata da: Di Bella Giuseppe, Ferraro Antonino, Montalbano Andrea e Triveri Domenico. Presidente dei Proibiviri è stato eletto Audenzio Fasullo.

Partito Comunista Italiano
Sezione A. Gramsci

LAUREA

Presso l'Università di Palermo, Facoltà di Lettere e Filosofia, il giorno 22 novembre 1985, si è laureata in «Lingue e Letterature straniere moderne» Maria Antonella Ferraro, discutendo brillantemente la tesi «Problemi sociolinguistici e reinserimento scolastico di figli di emigrati a Sambuca di Sicilia».

Relatore il prof. Antonino Di Sparti; la neo-dottoranda è stata approvata dalla Commissione con il massimo dei voti.

AUGURI DAL GUATEMALA

Riceviamo dal Guatemala il seguente messaggio di auguri per il nuovo anno, inviatici da Don Paolino Cristofari:

«A Lei e ai gentili amici e benefattori della distinta e nobile cittadina di Sambuca il mio grazie e dei molti, orfani e vedove, beneficiati dal vostro grande cuore. Il Divino Redentore benedica e doni Pace e Bene a tutti.

Con un grande abbraccio fraterno

V. A. M. E. S. dei F.LLI MAGGIO
S.p.A.

CERAMICHE PAVIMENTI
RUBINETTERIE - FERRO
RIVESTIMENTI SANITARI
TUBI

ESCLUSIVISTI

CERAMICHE
ARTISTICHE
P I E M M E

Via Nazionale - S.S. 188 - Tel. (0925) 41.387/41.615

Sambuca di Sicilia

«Arredamenti NOVA IDEA»

dei F.lli Cacioppo di Giorgio

Via Circonvallazione, 7-11 - Sambuca

Mobilificio «NOVA IDEA»: gusto ed armonia - Serietà, cortesia e garanzia
Una risposta per tutte le esigenze di arredamento

Laboratorio Pasticceria

ENRICO PENDOLA

CORSO UMBERTO, 150 (Cortile Vaccaro)
TELEFONO 41080 - SAMBUCA DI SICILIA

A briglia sciolta...

rubrica di ANGELO PENDOLA

Il semplice dovere d'un uomo semplice ma non sprovvisto di coraggio è di rifiutare qualsiasi complicità, di non collaborare con la menzogna.

ALEKSANDR SOLZENICYN

L'impressione data — tutto sommato — è sembrata buona! Agli occhi dei più, una certa apertura verso le forze dell'opposizione (?); per altri, una corte spietata, un continuo tubare che pone — in verità — dei seri interrogativi. Strategico intervento di Michelangelo Russo che ha cercato di salvare — in extremis — una faccia della « partita » già compromessa. Voglia di rinnovamento: chiaramente al di là da « noi »! Rinnovamento non inteso come cambio della guardia, bensì nel modo di pensare e di aprirsi agli altri! E questo, mi pare che non sia avvenuto, non negando che qualche pedina sia stata (s)mossa. Ma il « pensiero » resta e sovrasta! Neanche un intervento che abbia lasciato lontanamente pensare, che tra i comunisti sambucesi ci possano essere degli *inako-mysljascij*, ovvero dei compagni che « pensano diversamente » dal potere politico egemone; o, se si vuole, dei contestatori, dissidenti, dissociati. Fa a troppo comodo questo stato di cose? Non si parla per paura? O si resta in attesa che altri seminino e che il raccolto ci pervenga senza alcun rischio?

Non penso e non credo che ciò sia l'optimum per tutti: in molti alberga il desiderio di una situazione migliore: parto di giustizia, rispetto e moralità!

Chi non parla per paura, prima o poi dovrà decidersi a farlo: la vigliaccheria e la connivenza non pagano! Il ruolo dell'uomo nella società non può essere così miserevole! Non è possibile che Dio lo abbia creato per essere uno straccio, né per usare gli altri come stracci! Bisogna che apra gli occhi, si tiri su e si adoperi per quel che può. E' inevitabile che ciò avvenga. Abbiamo tutti diritto a una permanenza sulla Terra degna e decente. Non possiamo sempre delegare o stare in attesa che qualcosa ci venga — giorno dopo giorno — dai sacrifici e dalle privazioni degli altri. Troppi specchietti per le allodole!

E la maturità dell'individuo sta nel sa-

pere rinunciare a ciò che si desidera ardentemente, specialmente se tale sacrificio può, in qualche modo, essere di profitto per la società, ...fatta anche da e di nostri consanguinei, se si vuole. Sia ben chiaro, agli occhi di tutti, che in questo modo non si può andare avanti. Non è possibile continuare sulla vecchia via, fatta da e per arrampichini, arrivisti, mafiosi e prepotenti, disonesti e corrotti, lecchini e... chi più ne ha più ne metta. Bisogna pur cominciare da qualche parte, non perdendo di vista l'obiettivo che deve divenire comune e rappresentare l'armonia delle parti. Dicevo: neanche un intervento che abbia espresso il dissenso. Non c'è stato neanche il mio: e dire che su queste pagine non mi sono morso la lingua! Ma che cosa avrei potuto dire che non abbia già scritto? E' pure vero che non potevo affrontare un pubblico che ha imparato a conoscermi come « traditore e anticomunista »; cioè un popolo che, da qualche tempo a questa parte, è stato abituato a vedermi così come alcuni mi hanno « dipinto ». Non potevo perché sarei stato messo in minoranza e sbattuto fuori da fischi e insulti. Un compagno dissenziente, al mio dire in proposito ha risposto che ciò non sarebbe avvenuto, anzi...

Ma la realtà dei fatti è che per molti io sono: « Visionario, vittimista e Pazzo! Fantasticherie, le tue: immagini che le cose siano ma non sono. Vedi ovunque illecito, ma sono solo distorsioni mentali che evidenziano uno stato psichico turbato ». Questo, in sintesi, quello che è stato detto da alcuni commentando e chiudendo il discorso portato avanti dalla mia rubrica.

Vien da chiedersi: in quanti sarebbero stati disposti a schierarsi dalla mia parte? Purtroppo, spesse volte, la dipendenza economica fa l'uomo schiavo! E anche se il suo pensiero può vagare lontano, non sarà mai completamente libero.

Ragion per cui, non ci si può aspettare dagli altri quanto sarebbe nostro vivo desiderio. Disperare no! Continuare a lottare, invece, affinché ogni nostro pensiero e ogni nostra critica o polemica, raggiungano — soprattutto — chi di noi sa poca cosa.



BANCA SICULA

43 SPORTELLI IN SICILIA

TUTTE LE OPERAZIONI E I SERVIZI DI BANCA

CREDITO AGRARIO E PESCHERECCIO DI ESERCIZIO
CREDITO ALL'ARTIGIANATO
OPERAZIONI DI LEASING ORDINARIO E AGEVOLATO
FACTORING
EMISSIONE DI PROPRI ASSEGNI CIRCOLARI
SERVIZI DI TESORERIA
SERVIZI DI CASSETTE DI SICUREZZA E DEPOSITI A CUSTODIA
SERVIZIO DI CASSA CONTINUA

ASSISTENZA COMPLETA OPERAZIONI IMPORT-EXPORT
BANCA AGENTE PER IL COMMERCIO DEI CAMBI

Ditta ABRUZZO MICHELE

Concessionario: Motoseghe, Motopompe, Motozappe, Motocoltivatori, Trattori gommati e cingolati, Ricambi agricoli, Autoricambi, Accumulatori di corrente

Via S. Croce, 67 - Tel. (0925) 41193

SAMBUCA DI SICILIA

Centro Arredi dei F.lli GULOTTA

In 2000 m² troverete: mobili classici, moderni e in stile — Cucine componibili « Scavolini » — Camerette — Salotti — Materiale elettrico — Lampadari — HI FI — Elettrodomestici — Articoli da regalo — Tutto delle migliori marche

VIALE A. GRAMSCI - TEL. (0925) 41.883

92017 SAMBUCA DI SICILIA

GIUSEPPE
TRESCA

ABBIGLIAMENTI
CALZATURE

Esclusiva Confezioni FACIS
Calzature Varese

Via Bonadies, 6 - Tel. 41182
SAMBUCA DI SICILIA

dal 1901

L'ECO
DELLA STAMPA

rassegne da giornali e riviste
direttore Ignazio Frugluere

...dal 1901 ritaglia l'informazione

Via Giuseppe Compagnoni, 28
Tel. 02/710181-723333-7490625
20129 MILANO

EMPORIO

GUASTO GASPARE

Elettrodomestici • Ferramenta • Colori

Punto vendita
CASSE FUNEBRI

servizio celere e accurato
CORSO UMBERTO, 102

SAMBUCA DI SICILIA
notturno VIA MALTEMPO, 8 - Tel. 42.527

LD LINEA DOMUS sas

LAMPADARI: classici con cristalli in Strass Swarowski e moderni in vetro Murano

TENDE: tradizionali, verticali, a pannello, a pacchetto e relativa posa

ARREDAMENTI BAGNO: sistemi modulari di illuminazione, tappezzerie murali e moquettes

Viale A. Gramsci, 27
Tel. (0925) 41.012-42.522
92017 SAMBUCA DI SICILIA (AG)

LAMPADARI — REGALI
MOBILI — PERMAFLEX

GRECO PALMA
in SCARDINO

tutto per la casa
CUCINE COMPONIBILI
ADRIATICA

Via Marconi, 47 - Tel. 41.040
Sambuca di Sicilia

cure per la pelle
visagist, massage

KOSMETIK-STUDIO

Regina Palmeri

Manicure • Pedicure
Depilation

LARGO S. MICHELE 22
SAMBUCA DI SICILIA

LEGGI E DIFFONDI
LA VOCE DI SAMBUCA

Per l'arredamento
della casa

Mobili, cucine componibili,
lampadari,
generi per bambini

LEONARDO TUMMINELLO

Via Orfanotrofico, 17
Telefono 41418
SAMBUCA DI SICILIA

Torrefazione
« Sabroso »

DI

P. SCIAME'



VENDITA ALL'INGROSSO
E AL DETTAGLIO

Via Roma, 2/4 Tel. 0925/41.825
92017 Sambuca di Sicilia

Minimarket Leone

ALIMENTI
SALUMI DI PRIMA QUALITA'

DETERSIVI
ACCESSORI ELETTRICI

TUTTO PER LA CASA

VIA S. ANTONINO

SAMBUCA

AUTOSCUOLA
FIAMMA

di DI VITA GIORGIO

Un metodo aggiornato
per un facile apprendimento

• PREZZI DI CONCORRENZA •

SAMBUCA DI SICILIA
CORSO UMBERTO I, 22
TELEF. 41067

Bar - Ristorante

« LA PERGOLA »

ADRAGNA - SAMBUCA DI SICILIA

Aperto tutto l'anno

Matrimoni - Battesimi - Banchetti
d'occasione - Ottima cucina con
squisiti piatti locali a pochi passi
dalla zona archeologica di Adranone



Alfonso Di Giovanna, Direttore responsabile - Franco La Barbera, Direttore redazionale - Vito Gandolfo, Direttore amministrativo - Direzione, Redazione e Amministrazione: Corso Umberto I - Pal. Vinci - Sambuca di Sicilia (AG) - c.c.p. 11078920 - Aut. Trib. di Sciacca, n. 1 del 7 gennaio 1959 - Abbonamento annuo L. 10.000; benemerito L. 20.000; sostenitore L. 40.000; Estero 15 dollari - Tip. Luxograph - Palermo - Pubblicità inf. al 70%.

Un nuovo anno. Quali prospettive

(continua da pag. 1)

sigle. Tra queste ecco l'ultima: il Tasco; i Comuni che danno ai cittadini servizi e una maggiore qualificazione del livello civile di vita: assistenza agli anziani, refezione scolastica, asili nido, autotrasporti, raccolta di rifiuti solidi urbani, depurazione delle acque luride, fognature devono imporre il Tasco. Si tratta di una tassazione sui metri quadri dell'abitazione del cittadino che va da un minimo di 900 lire a un massimo persino di 1.600 mq.

Ne seguono conseguenze pesantissime, specie per i Comuni del Mezzogiorno costretti, per quelli che ne sono dotati, a diminuire i servizi, e per quelli che non li hanno, a non averli mai più, a non poter progredire civilmente.

In altri termini ad andare indietro.

Sul versante della Regione siciliana c'è l'iniziativa del Pci che, attraverso una specie di «patto di fine legislatura», è impegnato con i maggiori partiti presenti nell'Assemblea regionale siciliana a fare approvare alcuni disegni di legge di grande portata, come la riforma dell'ente locale e l'istituzione dell'Ente intermedio prima che si vada alle elezioni regionali.

Un impegno rivelatosi positivo sia per le forze democratiche, sia per le nostre popolazioni, perché il Governo della Regione è riuscito a portare all'approvazione importanti leggi di sviluppo e di riordino di alcuni settori portanti dell'economia isolana.

Resta, però, tanto lavoro ancora da fare.

Due fatti: la polemica di questi giorni, esplosa a seguito della risposta del Presidente della Regione al messaggio di Gheddafi e il tentativo del Governo centrale di esautorare l'economia siciliana con l'imposizione della Cassa unica da estendersi appunto alla Regione Sicilia; hanno evidenziato profonde contraddizioni.

Un'autonomia la nostra da difendere e da far crescere e rendere protagonista di civiltà e di progresso.

Sul quadrante locale l'86 si apre con prospettive positive che dovrebbero portare ad una maggiore qualificazione della vita e ad una ripresa della economia.

Intanto il Consiglio comunale, alla vigilia del nuovo anno, il 31 dicembre 1985, con l'approvazione del programma triennale delle opere pubbliche ha posto le premesse di una specie di «quadro di riferimento» per la razionalità degli in-

terventi in senso finalizzato e prioritario.

La legge regionale 28-1-1986, n. 1 «Interventi per il potenziamento delle strutture civili e per lo sviluppo economico nella Valle del Belice», impegna Giunta e Consiglio comunali ad una corsa con il tempo per arrivare puntuali con le scadenze fissate nell'articolo della stessa legge.

Si dovrà andare al più presto — previo coinvolgimento delle forze politiche e sociali — ad approvare in Consiglio due importanti varianti al Piano comprensoriale n. 6 — nelle more dell'elaborazione del Piano regolatore generale —: 1) la pianificazione delle zone attorno al Lago Arancio; incluse nel nostro territorio, per gli insediamenti turistico-sportivo-alberghiere; 2) il Piano per gli insediamenti produttivi (PIP) in cui si comprende il Piano artigianale.

C'è in atto tutto un dispiegamento di iniziative, alcune delle quali riguardano già gli appalti di importanti opere pubbliche come: il poliambulatorio, la Chiesa nella zona della Conserva, il Centro civico sociale (già in fase operativa), la strada intercomunale Sambuca-Giuliana, la circumlacuale, la strada del Cuvio; e di importanti interventi nel settore dei servizi sociali: la Casa protetta degli anziani, quella per handicappati (il Day Hospital), l'assistenza a domicilio degli anziani, il Museo Civico Archeologico, il rifacimento delle reti elettriche della illuminazione pubblica nei quartieri del lato Ovest della nostra città, dal quartiere S. Lucia sino ai quartieri Saraceni.

Si dovrà andare ad una programmazione dell'Estate Zabut che dovrà trovare rispondenza non solo nel bilancio di previsione 1986, ma anche tra le forze politiche presenti in Consiglio.

Attraverso una collaborazione, come dice qualcuno, «propositiva» con gli altri partiti, nel rispetto dei ruoli e della dignità di ciascuna presenza politica si dovrà instaurare un rapporto di confronto e di interattività nuovo e solidale per il maggiore bene della nostra gente e per il suo progresso e la sua crescita civile, morale e spirituale attraverso l'occupazione e la sicurezza del lavoro.

Meditare sul passato è sempre utile e, spesso, può essere anche positivo; ma guardare fiduciosi verso il futuro è sempre necessario e indispensabile per una comunità, come la nostra, che vive da un pezzo immersa nel futuro.

Una nuova legge per un nuovo futuro

(continua da pag. 2)

al passato sarebbe come piangere sul latte versato.

Un'importanza storica va annessa, allora, alla legge 15 gennaio 1986 che potrà schiudere le porte, come sopra ricordavo, a nuovi e validi criteri di programmazione.

3. - La terza ragione della validità di questa legge è legata ad una teorizzazione che sino ad oggi ha stentato ad entrare nel terreno della prassi; dell'attuazione pratica, cioè. In questa legge si attualizza un principio che fu sancito nello Statuto dell'Autonomia siciliana, prima del DPR n. 816; principio che fu fatto intravedere attuabile con la legge regionale 2 gennaio 1979, n. 1 e che qui viene posto in termini di avanzato decentramento. Un barlume di luce tra le tenebre; ma è qualcosa che qualifica, senza dubbio, l'Ente autonomo, rende il Comune protagonista e responsabile di sviluppo economico, responsabilizza la collettività nei suoi organi istituzionali: Sin-

daco, Giunta e Consiglio comunale.

In questa legge si contempla un compito specifico che metterà alla prova il protagonismo dell'Ente locale per il quale noi sindaci e le forze democratiche più progressiste e illuminate, abbiamo chiesto maggiore autonomia, diretta gestione delle provvidenze finanziarie e libertà di programmarle nell'ambito del territorio; maggiore fiducia, avendo sempre sostenuto che la spesa sarà sempre più celere se le opere finanziate vengono affidate direttamente ai comuni.

Sarà, ora, compito dei Sindaci e delle Municipalità accettare questa sfida che, in certo senso, la Legge 15 gennaio 1986 pone agli amministratori.

Sarebbe grave da parte nostra, dopo aver sostenuto lotte e guidato le nostre popolazioni alla rivendicazione di alcune premesse-base per lo sviluppo economico nella Valle del Belice, e dopo averle ottenute, anche se parzialmente e faticosamente, renderci responsabili di perdere l'appuntamento con il treno del futuro.

Alfonso Di Giovanna

**RICAMBI ORIGINALI
AUTO-MOTO**

**GIUSEPPE
PUMILIA**

Corso Umberto, 90
(Sambuca di Sicilia)

**ABBIGLIAMENTI
MAGLIERIA
TAPPETI**

Ditta
GAGLIANO FRANCESCA
in Ciaravella

Via Nazionale, 88 - Tel. 41000
SAMBUCA DI SICILIA

CICILIATO ANTONINO

ARTICOLI DA REGALO - ELETTRODOMESTICI
ESCLUSIVISTA: CANDY - ARISTON E GRUNDIG
ARTICOLI CASALINGHI - FERRAMENTA - VERNICI
SMALTI - CUCINE COMPONENTI

VIA G. PUCCIO, 1 - TEL. 41.178

SAMBUCA DI SICILIA



SAMBUCA di SICILIA
VIA ODDO, 1
Tel. (0925) 42.667

PAT
maglieria

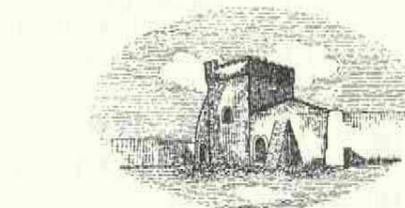
**MAGLIERIA
ARTIGIANALE
ANCHE
SU MISURA**

Via Roma, 5 - Tel. 41616
Sambuca di Sicilia

**FRANCESCO
GANDOLFO**

Ricambi auto
e agricoli
Accumulatori
Scaini
Cuscini RIV

SAMBUCA DI SICILIA
Via G. Guasto - Tel. 41198



CELLARO

VINO DA TAVOLA
BIANCO, ROSSO e ROSATO

PRODOTTO E IMBOTTIGLIATO DA
CANTINA SOCIALE "SAMBUCA DI SICILIA",
S.S. 188 CONTRADA ANGUILLA
TEL. 0925 - 41230

PUNTO

**NON DIMENTICATE: RINNOVATE
IL VOSTRO ABBONAMENTO
A « LA VOCE DI SAMBUCA »**

**AVVISO AGLI INSERZIONISTI - Per l'anno 1986 le tariffe per la pubblicità sono fissate
in lire 30.000 per un modulo base di cm. 6 x 6. Per inserzioni
di dimensioni maggiori le tariffe aumentano in ragione di multipli del modulo di base**